DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Contp corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 150. Domenicale 150. Echi spettacoli 150, Cronaca 150, Necrologie 130, Finanziaria, Banche 175, Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato Rivolgersi SOC' PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61 872. 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani l'UNITA' pubblicherà un secondo articolo di Stalin dal titolo:
"A proposito di talune questioni relative alla linguistica"

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 158 | MERCOLEDI' 5 LUGLIO 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

BATTAGLIA IN PARLAMENTO CONTRO L'IRRESPONSABILE POLITICA DEL GOVERNO

Scoccimarro denuncia i pericoli dell'adesione all'aggressione americana

Il dibattito alla Commissione del Senato sulle dichiarazioni di Sforza - I falsi del ministro degli Esteri smascherati - Preoccupati interventi di F. S. Nitti e di Lucifero

La riunione della Commissione senatoriale degli affari esteri, svoltosi ieri mattina al Palazzo Madama, ha assunto un'importanza particolare perchè per la prima volta Governo ed Opposizione si sono trovati direttamente di fronte per discutere la questione della Corea. Alla seduta erano presenti anche vari senatori, di diversa parte politica, che non fanno parte della Commissione, ma che avevano chiesto di assistere alla discussione.

L'on. Sforza ha ripetuto la versione americana degli avvenimenti senza aggiungere una parola, un elemento, un fatto nuovo i quali dimostrassero che il Governo ha qualche fonte di informazione diversa dalle agenzie gioralistiche nord-americane. Ha concluso la sua pretesa esposizione storica, che ha deluso tutti i presenti senza eccezione, con l'affermazione che il Governo italiano ha dato la sua solidarietà alle decisioni dell'ONU pur riconoscendo che ciò può costituire un pericolo, ma che ancora maggiore sarebbe il pericolo di non resistere all'aggressione.

Al ministro sono quindi state poste parecchie domande da parte dei senatori Scoccimarro, Negarville, Pastore e Reale.

Rispondendo ad esse l'on. Sforza ha riconosciuto che il Governo italiano non aveva l'obbligo di prendere immediata posizione in merito alla questione in Corea, che esso non ha alcuna fonte di informazione all'infuori di un osservatore presso il Quartier generale di Mac Arthur, che il Governo della Corea del Sud è un governo democratico «sui generis» (con 12.000 carcerati politici).

La discussione è stata aperta dal senatore Lucifero, il quale ha dichiarato di non voler discutere i fatti svoltisi, ma solamene la posizione del governo italiano ed ha osservato che il governo ha dato il suo consenso ad una decisione presa in assenza di nostri rappresentanti da una organizzazione da una organizzazione da cui l'Italia è esclusa. In questo modo noi siamo diventati corresponsabili per il futuro, senza avere avuto almeno qualche garanzia di poter intervenire prima che nuove gravi decisioni possano essere prese da altri governi. Concludendo il senatore Lucifero ha definito «affrettata» la decisione del governo.

Il senatore democristiano Carrara ha poi voluto sapere dal Ministro se la decisione del governo è un atto morale o un atto politico. Sforza non desiderava, visibilmente, rispondere alla questione, ma la Commissione ha chiesto a grande maggioranza che la domanda del sen. Carrara venisse posta. Cionondimeno il ministro vi è sfuggito, ripetendo che il governo ha dato la sua approvazione per impedire nuove aggressioni.

E' intervenuto allora l'on. Nitti il quale ha deplorato che il Ministro abbia fornito troppo scarse informazioni. Bisogna diffidare, egli ha detto, dei facili entusiasmi dell'America, la quale altrettanto facilmente abbandona i paesi che ha trascinato al suo seguito. I pericoli di guerra non diminuiscono, anzi aumentano. Siamo di fronte ad una crisi economica assai grave che sarà essa stessa un fattore rivoluzionario. Inoltre il peso dei popoli asiatici nel mondo diventerà sempre maggiore. Per questa ragione Nitti ha criticato l'avventatezza del governo italiano e ha concluso raccomandando insistentemente la massima prudenza che è il solo atteggiamento politico a cui dovrebbe attenersi il Governo italiano.

Parla Scoccimarro

A questo punto prende la parola il compagno Scoccimarro:

Desidero anzitutto rettificare — egli ha detto — la esposizione dei fatti, che ci è stata fatta dal ministro Sforza, e che non corrisponde a realtà.

Il 25 giugno si trovava nella Corea meridionale una Commissione provvisoria dell'O.N.U. Essa ha inviato immediatamente per radio un rapporto all'O.N.U., nel quale si comunica che nelle prime ore del mattino il governo della Repubblica popolare del nord annunciava per radio che le forze militari del sud avevano varcato la frontiera in tre punti, iniziando operazioni militari che costituivano una vera e propria aggressione. Esso invitava il governo del sud a far cessare immediatamente le operazioni iniziate, poichè in caso contrario sarebbero stati presi i più energici provvedimenti. Il rapporto continuava affermando che il governo del sud si era limitato a dare una smentita a quell'annuncio. La Commissione dichiarava testualmente quanto segue: «La Commissione ritiene che le divergenze tra il sud e il nord possono essere appianate mediante negoziato e a questo scopo essa offre i suoi buoni uffici. La commissione è pronta a incontrarsi coi rappresentanti del nord e del sud in qualsiasi momento, in un luogo da stabilirsi, per esaminare la situazione e allo scopo di ottenere una cessazione delle ostilità in modo da prevenire un aggravamento della situazione».

Come è stata accolta questa proposta e questa autorizzazione richiesta dalla Commissione dell'O.N.U.? La risposta è stata data dal governo di Washington il quale ordina l'intervento armato in Corea contro la Repubblica del nord, prima ancora che si riunisca il Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U.

Il ministro ha affermato che il Consiglio di Sicurezza ha constatato e dichiarato subito che l'aggressore era la Repubblica del nord. Questo non corrisponde a verità.

Nella prima riunione del Consiglio di Sicurezza i rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia avevano rifiutato il testo presentato dal raggruppamento degli Stati Uniti, nel quale si parlava di «invasione» del sud da parte delle forze armate del nord, proponendo che al termine «invasione» venisse sostituito quello di «attacco». Con ciò essi volevano significare che pur constatando il fatto militare si riservavano il giudizio politico. Quindi non è vera l'affermazione del ministro Sforza. E se successivamente anche questi Paesi si sono allineati sulla posizione del governo americano, è noto che ciò è avvenuto per le pressioni che sono state fatte in questo senso.

Il ministro ha inoltre affermato che l'esercito del sud non era affatto organizzato per la guerra, e perciò il governo della Corea meridionale non avrebbe mai potuto concepire una aggressione perchè ciò avrebbe significato un suicidio. La verità è ben diversa da quella esposta dal ministro Sforza. Il 1 novembre dell'anno scorso il ministro della guerra della Corea meridionale, Sin Sen Mo, dichiarava: «Il mio esercito è pronto ad attaccare la Corea settentrionale» e il presidente Si Man Ri aggiungeva: «Siamo forti abbastanza per raggiungere ed impadronirci della capitale del nord in pochi giorni». Illustrando queste affermazioni il signor Sullivan, corrispondente del New York Times scriveva: «quasi tutte le voci di guerra provengono dalla Corea meridionale. In molte occasioni Si Man Ri ha affermato che il suo esercito avrebbe iniziato l'offensiva se Washington avesse dato il suo consenso». Il comandante americano in Corea, generale Roberts, il 5 giugno dichiarava al corrispondente del New York Herald Tribune»: «In Corea il contribuente americano ha un esercito che è un ottimo cane da guardia per gli investimenti collocati in questo paese; è una forza ottenuta con un minimo costo.

Queste sono alcune documentazioni di fatto che smentiscono le affermazioni del ministro Sforza. La realtà è che l'America aveva organizzato nel sud un forte esercito sul quale contava per l'aggressione contro la Repubblica popolare del nord. Se quell'esercito al primo urto si è sfasciato, ciò dipende non da una causa militare ma politica: nessun esercito si batte con abnegazione ed eroismo per una causa non giusta, per sostenere un governo reazionario ed antipopolare come era il governo del sud.

Il ministro Sforza ha affermato che l'azione del governo americano è stata richiesta dall'O.N.U. ed è in perfetta armonia con la Carta dell'O.N.U. Anche questa affermazione non corrisponde a realtà, perchè il governo degli Stati Uniti ha deciso l'intervento armato prima di qualsiasi decisione del Consiglio di Sicurezza, violando così l'articolo 39 della Carta Costituzionale dell'O.N.U., il quale prescrive che spetta al Consiglio di Sicurezza stabilire quali misure debbano essere prese per ristabilire la pa-

(Continua in quinta pag. 7.a col.)

L'o.d.g. dell'Opposizione

Ecco il testo dell'ordine del giorno presentato alla Commissione degli Esteri del Senato, a nome dell'Opposizione dai senatori Scoccimarro, Lussu, Casadei, Grisolia, Reale, Negarville e Pastore:

«La Commissione degli Esteri del Senato, udite le dichiarazioni del Ministro degli Esteri sulla situazione internazionale e la politica del governo italiano, dichiara:

1) Il conflitto in Corea, provocato dalla politica antidemocratica, antiunitaria ed antinazionale dei ceti reazionari coreani asserviti all'imperialismo americano, è divenuto strumento della sua politica aggressiva; l'aggressione degli Stati Uniti contro la Repubblica popolare della Corea e l'intervento armato contro la Cina (Formosa) in aperta violazione del principio di autodecisione dei popoli, hanno reso sempre più minaccioso ed attuale il pericolo di una nuova guerra mondiale.

2) Il Governo italiano, con le sue dichiarazioni di adesione e di collaborazione alle decisioni del Governo degli Stati Uniti, si è reso solidale e corresponsabile della politica aggressiva americana, senza esserne richiesto ed obbligato da impegni precedenti. Con tale politica esso ha contribuito ad aggravare la situazione internazionale ed ha esposto il Paese ad essere trascinato in guerra al servizio di interessi imperialisti stranieri, contro la volontà e gli interessi del popolo italiano.

3) Nell'attuale situazione, il più elementare interesse nazionale imponeva al Governo italiano una politica di prudente riserbo diretta a limitare e non ad assumere nuovi impegni, allo scopo di ridurre al minimo per l'Italia il pericolo di essere coinvolta in una nuova guerra; e di conservare libertà e possibilità di prendere od appoggiare qualsiasi iniziativa di mediazione diretta a far cessare o perlomeno ad impedire la estensione del conflitto.

4) La sola politica che può garantire l'Italia dalla minaccia di una nuova conflagrazione mondiale è quella diretta a svincolarci dagli impegni del Patto Atlantico, che i nuovi sviluppi della situazione internazionale hanno reso più che mai pericoloso e contrario agli interessi nazionali.

Perciò la Commissione degli Esteri del Senato disapprova e condanna la politica estera del Governo, e chiede la denuncia del Patto Atlantico.

Il Governo non ha il diritto di imporre al popolo italiano una politica che è contraria agli impegni elettorali ed al voto che in base a tali impegni il popolo ha dato».

UN NUOVO GOVERNO "AMERICANO" E' NAUFRAGATO

Clamoroso crollo alla Camera del nuovo gabinetto francese

I socialisti hanno votato contro - Il leader radicale ha già presentato le dimissioni al presidente della Repubblica Auriol

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 4. — Il secondo Governo Queuille non ha vissuto neppure 48 ore: alla sua prima «uscita» parlamentare, esso è stato sonoramente battuto per 334 voti contro 221.

Immediatamente dopo la lettura del risultato i 33 ministri (un record per la presente legislatura), abbandonavano i loro banchi e il Presidente del Consiglio che era già venuto alla seduta della Camera con la lettera di dimissioni in tasca, si recava direttamente alla Presidenza della Repubblica per annunciare ad Auriol che la crisi era di nuovo aperta.

Il vecchio «leader» radicale si è trovato così ad essere stato alla testa sia del Governo più lungo (quello che egli presiedette lo anno scorso) che del Governo più breve di tutto il dopoguerra.

La situazione era parsa già ieri molto incerta: nella mattinata essa precipitava. I socialdemocratici veramente terrorizzati dalla prospettiva del giudizio che gli elettori dovranno dare del loro operato decidevano di votare contro il governo. I democristiani si dividevano in due gruppi: uno ostile e l'altro favorevole. I gollisti, che non si accontentano di avere nel ministero solo qualche pedina sia pure importante, mantenevano la loro opposizione. L'occasione per lo scontro era data dalle interpellanze d'uso sulla composizione del Ministero, presentate oggi dal comunista Duclos, dal progressista Pierre Cot e dal democristiano dissidente Abate Grous: Queuille rifiutava di rispondere e chiedeva che la Camera approvasse il suo silenzio.

L'intervento di Duclos

Duclos, nei cinque minuti che il regolamento gli concedeva, poteva spiegare perchè il governo si sottraeva a quelle spiegazioni che il primo ministro avrebbe dovuto sentirsi in obbligo di dare: sui 33 ministri ben 19 votarono a suo tempo contro l'attuale costituzione. Come avrebbero potuto oggi farla rispettare? E, sui dieci ministri che erano deputati nel 1940, ben sei votarono i pieni poteri a Petain.

«Noi abbiamo, dunque, un governo Petainista» concludeva il dirigente della opposizione comunista.

Il drammatico appello con cui Queuille ha tentato di raddrizzare la situazione dichiarando tra l'altro che egli non si sarebbe mai fatto promotore di uno scioglimento delle Camere, non raggiungeva il suo scopo. Dopo una breve sospensione della seduta il Governo subiva la sua prima ed ultima sconfitta. La che si riapre così (ma è mai stata veramente chiusa? sarà ancora molto difficile da risolversi: le contraddizioni fra i gruppi anticomunisti, che non hanno permesso in undici giorni di dare alla Francia un governo solido non si sono placate. Nelle prossime ore, esse continueranno a paralizzare qualsiasi iniziativa e peseranno gravemente su ogni candidato che voglia avventurarsi alla successione di Queuille.

Auriol ha ripreso le consultazioni fin da questa sera: il primo designato dovrebbe essere, stando ai pronostici, il democristiano Bidault o l'attuale ministro della guerra, il radicale gollista Pleven.

In linea di principio il voto odierno apre la strada per un ritorno dei socialdemocratici al governo. Fra le due tendenze in cui il partito è diviso, quella favorevole alla partecipazione dovrebbe dire adesso alla tendenza contraria: se noi non entriamo nel ministero ci entrano le destre di Reynaud. Tanto vale farla finita con la commedia dell'opposizione e tornare disciplinati nei ranghi.

Le elezioni anticipate?

Ma queste prospettive si urtano contro l'opposizione dello stesso Reynaud, l'uomo che sa covare i propri rancori e cercare l'occasione per vendicarsi.

La nuova svolta socialdemocratica non basterebbe dunque, da sola, a risolvere la crisi, dato che anche i radicali vogliono far scontare ai loro avversari la bocciatura di Queuille.

Sono queste considerazioni che inducono gli osservatori più avvertiti a pensare che gli avvenimenti di oggi avranno come conseguenza inevitabile un anticipo delle elezioni.

Il governo che si tenterà di formare a partire da domani sarebbe un puro governo di transizione, incaricato di tenere in piedi il bilancio e di varare in ottobre la legge elettorale che deve allontanare i comunisti dal governo. Solo la prospettiva di questo colpo di forza antidemocratico, senza il quale nessun governo antipopolare riesce a restare in vita, induce la attuale maggioranza a non sciogliere immediatamente il Parlamento.

GIUSEPPE BOFFA

DICHIARAZIONE DEL VICE-MINISTRO DEGLI ESTERI SOVIETICO GROMYKO

Se l'O.N.U. vuol tutelare la pace esiga il ritiro degli aggressori americani

I precedenti dell'attacco provocatorio di Si Man Ri contro la Repubblica coreana - La violazione della carta dell'ONU - Le responsabilità di Trygve Lie

MOSCA, 4 — L'Agenzia *Tass* ha diffuso stanotte una dichiarazione fatta dal vice ministro agli Esteri sovietico Gromyko in merito all'«intervento armato americano in Corea».

«Gli avvenimenti di Corea — ha detto Gromyko — sono scoppiati il 25 giugno in seguito ad un attacco provocatorio delle truppe coreane del Sud nei distretti di frontiera della Repubblica democratica popolare coreana: attacco che si è rivelato il frutto di un piano prestabilito». A convalida di questa asserzione, Gromyko cita un'intervista accordata il 7 ottobre 1949 dal Presidente Si Man Ri e nella quale — afferma Gromyko — egli dichiarò che l'esercito sud-coreano avrebbe potuto prendere Pyongyang in tre giorni. Gromyko cita pure una dichiarazione del ministro della Guerra sud-coreano e rileva: «Non è difficile capire che i rappresentanti della Corea meridionale potevano fare queste dichiarazioni soltanto sapendo di essere appoggiati dagli americani».

Il ministro ha sottolineato che «solo pochi giorni prima degli avvenimenti in Corea, il ministro della Difesa statunitense Louis Johnson, il capo dello stato maggiore federale Omar Bradley ed il consulente del Dipartimento di Stato John Foster Dulles hanno tenuto speciali conferenze con il generale Douglas Mac Arthur».

I successi popolari

Gli eventi, egli ha aggiunto, si sono mostrati sfavorevoli ai sudisti e le truppe popolari hanno conseguito diversi successi nonostante la presenza di consulenti militari americani nel sud della penisola. «Quando è apparso evidente che il regime terrorista di Si Man Ri, che non aveva l'appoggio del popolo coreano, stava per crollare, il governo degli Stati Uniti è ricorso all'intervento armato».

Nella sua dichiarazione il vice ministro degli Esteri sovietico ha accusato il governo degli Stati Uniti di dirigere gli atti di aggressione. «Esso si è messo sulla via di una aperta interferenza negli affari interni della Corea, sulla via dell'intervento armato in Corea. Avendo intrapreso tale via, il governo degli Stati Uniti ha violato la pace e ciò facendo ha dimostrato che non soltanto non sta lottando per un consolidamento della pace, ma al contrario è un nemico della pace».

Ricordando poi l'opera svolta dal Consiglio di Sicurezza, Gromyko dichiara che la risoluzione da questo approvata è illegale. Gli Stati Uniti, egli dice, hanno voluto mettere il Consiglio di fronte al fatto compiuto.

«In conformità dell'articolo 27 della Carta delle Nazioni Unite, tutte le decisioni del Consiglio di Sicurezza sui problemi di maggiore importanza debbono venire adottate con il voto affermativo di non meno di sette membri, compresi i voti di tutti e cinque i membri permanenti del Consiglio di Sicurezza: Unione Sovietica, Cina, Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia.

Invece la risoluzione americana che approva l'intervento armato degli Stati Uniti in Corea è stata adottata con soli sei voti — degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia, della Norvegia, di Cuba e dell'Equador.

L'Unione Sovietica e la Cina, prosegue il vice ministro sovietico — non erano presenti alla riunione del Consiglio di Sicurezza, poichè l'atteggiamento ostile del Governo degli Stati Uniti verso il popolo cinese impedisce alla Cina di avere in seno al Consiglio il suo legittimo rappresentante, e ciò ha reso impossibile la partecipazione dell'U.R.S.S. alle riunioni del Consiglio».

Come i nipponici nel '37

«L'illegale risoluzione del 27 giugno, presa dal Consiglio di Sicurezza dietro pressione del Governo degli Stati Uniti, mostra — continua Gromiko — che il Consiglio di Sicurezza funziona non come un organismo sul quale grava la principale responsabilità per il mantenimento della pace, ma come uno strumento che viene utilizzato dai circoli dirigenti degli Stati Uniti per scatenare la guerra.

Questa risoluzione del Consiglio di Sicurezza costituisce un atto ostile contro la pace.

Se il Consiglio di Sicurezza avesse apprezzato la causa della pace, esso avrebbe cercato di riconciliare le parti belligeranti in Corea, prima di adottare una dichiarazione così scandalosa. Tuttavia tale tentativo non è stato fatto evidentemente perchè si sapeva che una tale azione pacifica era contraria ai piani degli aggressori».

«Non può passare inosservato il ruolo assolto in tale occasione dal Segretario generale delle Nazioni Unite, signor Trygve Lie. Obbligato in virtù del suo posto a provvedere all'esatta osservanza della Carta delle Nazioni Unite, durante la discussione del problema coreano al Consiglio di Sicurezza, il Segretario generale lungi dall'adempiere i suoi doveri, ha al contrario ossequiosamente contribuito alla grossolana violazione della Carta come messa dal Governo degli Stati Uniti e dagli altri membri del Consiglio di Sicurezza. In tal modo il Segretario generale ha mostrato di non esesre tanto interessato al rafforzamento dell'Organizzazione delle Nazioni Unite ed alla causa della pace, quanto invece ad aiutare i circoli dirigenti degli Stati Uniti nell'attuazione dei loro piani aggressivi nei riguardi della Corea».

Gromyko confronta quindi l'intervento americano in Corea e quello giapponese del 1937 in Cina, intervento che ebbe luogo, egli dichiara, sotto lo stesso pretesto di ristabilire la pace.

Il vice Ministro degli Esteri so-

(Continua in quinta pag. 7.a col.)

L'EROICA LOTTA DEL POPOLO COREANO PER L'INDIPENDENZA

La città di Suwon è stata liberata malgrado il massiccio intervento americano

Le forze di Mac Arthur rispondono con nuovi bombardamenti terroristici sulle popolazioni

TOKIO, 4. — Alle ore 18.30 di oggi (9.30 italiane) carri armati dell'esercito popolare coreano sono entrati a Suwon, l'importantissimo centro a sud di Seul, sede del più grande campo di aviazione coreano.

L'annunzio è stato dato da un portavoce del comando americano della Corea del sud. La città e il suo grande aeroporto, ha detto il portavoce, sono caduti dopo un'azione accanita e sanguinosa, nel corso della quale lo schieramento sudista è stato frantumato. Subito dopo il loro ingresso nella città, le truppe popolari hanno lanciato pattuglie autotrasportate verso il sud, in direzione degli avamposti americani; fino a questo momento nessuno scontro si è ancora verificato tra truppe popolari e truppe statunitensi, nonostante l'annunzio in senso contrario dato dal comunicato di Mac Arthur.

La notizia dello sgombero sudista da Suwon e dell'entrata dei carri armati popolari è stata portata al comando da un ufficiale del collegamento aereo, il quale ha anche informato che la punta avanzata della colonna che ha liberato Suwon è già giunta a circa otto chilometri a sud della città.

Secondo sempre le informazioni dell'ufficiale di collegamento, che è giunto al quartier generale in preda al più grande nervosismo, l'attacco dell'armata popolare a Suwon è stato eseguito in varie fasi. L'attacco si è iniziato infatti con una puntata di carri armati che ha aperto una breccia nello schieramento sudista, attraverso la quale sono poi penetrate la fanteria e la cavalleria popolari in ordine sparso. A Suwon poi la fanteria ha superato i mezzi corazzati ed ha continuato a penetrare in profondità nello schieramento sudista che si è sgretolato in questi giorni. La liberazione di Suwon infatti pone le forze dell'esercito popolare nettamente a sud della linea approntata dalle truppe di Si Man Ri.

Secondo l'opinione espressa negli ambienti militari americani, la liberazione di Suwon minaccia di isolare completamente le forze sud coreane comprese nel triangolo Suwon-Inchon-Seul. A Inchon, secondo informazioni contenute nello stesso comunicato del quartier generale americano, si stanno svolgendo combattimenti.

Attacchi nordisti

Altri attacchi nordisti sono in corso lungo la strada che si spinge a sud di Yongdungpo, dove l'esercito popolare ha attraversato il fiume Han qualche giorno fa.

Altra avanzata importante (circa 18 miglia) dell'esercito popolare coreano è segnalata nella zona di Honchen (67 miglia a est di Suwon), dove reparti avanzati hanno liberato Wonju e Yojum, a 20 miglia a sud-ovest di Wonju. Le truppe nord-coreane stanno ora inseguendo il nemico in ritirata.

Il comunicato del quartier generale dell'esercito popolare coreano informa che il 2 luglio sono stati liberati più di 20 centri distrettuali e oltre 400 località abitate tra cui, di particolare importanza, il centro distrettuale di Bondyu e quello di Kengi: da queste località le truppe popolari muovono in direzione sud.

Il comunicato, che si riferisce alla giornata del 2 luglio, dà pure notizia dell'abbattimento di un aereo nemico.

Di fronte all'avanzata sudista il comando americano, agli ordini del generale Gravin, ha arretrato a Pusan, mentre la missione militare americana, agli ordini del generale Dean che ha sostituito il fuggitivo generale Church e che è addetta alla riorganizzazione e al controllo dell'esercito sudista, ha preso stanza in una località non precisata, probabilmente Taelon.

Negli ambienti americani, nei quali si era ostentato stamane un grande ottimismo, si cominciano a trovare ora giustificazioni non solo per le attuali sconfitte ma per eventuali sconfitte future. Si dice infatti che due fattori ostacoleranno d'ora in poi le operazioni americane: il primo e il terreno: la conformazione della Corea meridionale, fortemente montagnosa più si va a sud, ostacolerebbe l'uso delle grandi forze corazzate e degli armamenti pesanti. Il secondo ostacolo è il tempo, che è cartaterizzato ora dalle grandi piogge e dai fortissimi monsoni che rendono le pianure una palude ed ostacolano l'azione aerea. Non si vede d'altra parte perchè questi ostacoli non dovrebbero essere altrettanto validi per l'esercito popolare; il farli pesare tutti sul piatto negativo della bilancia americana sembra essere in relazione al desiderio del comando americano di preparare l'opinione pubblica del proprio paese a ulteriori rovesci.

Come abbiamo detto, il quartier generale di Mac Arthur aveva comunicato nelle prime ore di stamane che «ieri sul tardi reparti dell'esercito americano sono entrati in azione per la prima volta nel corso dei combattimenti»; tale informazione è stata più tardi smentita, molto probabilmente dato l'effetto psicologicamente negativo che essa avrebbe avuto, accompagnata dalla notizia dell'evacuazione di Suwon.

Da fonte giapponese si apprende che due aerei nord-coreani hanno attaccato, danneggiandola, una fregata britannica che perlustrava la costa coreana.

Bombardamenti terroristici

Un nuovo bombardamento terroristico da parte di 30 bombardieri americani è stato effettuato sulla capitale della repubblica popolare coreana, Pyongyang. Oltre 600 bombe di diverso calibro sono state lanciate. Gli aerei attaccanti hanno anche effettuato azioni di mitragliamento sulla città, lanciando proiettili razzo, danneggiando alcuni edifici e uccidendo un certo numero di civili.

E' giunto stamane a Tokio, il colonnello Alfred Kapzin, rappresentante personale di Trygve Lie, il quale proseguirà alla volta di Fusan, dove presiederà la commissione dell'ONU per la Corea.

Proposta a Truman di usare l'atomica in Corea!

WASHINGTON, 4. — Un criminale «suggerimento» è stato dato dal deputato Rivers a Truman: di usare la bomba atomica in Corea. Il deputato Rivers ha inviato ieri un telegramma al Presidente Truman per chiedergli di rivolgere alla Corea Settentrionale un avvertimento nel senso che, qualora entro le 24 ore essa non si arrendesse agli Stati Uniti le forze americane in Corea impiegherebbero bombe atomiche «contro gli impianti strategici dei nordisti».

«Non può passare inosservato il

Il dito nell'occhio

Armiamoci e partite

Il Momento è apparso indignatissimo perchè il valoroso generale americano Church se l'è squagliata da Suwon appena gli hanno detto che si stava avvicinando un carro armato. «Quando un semplice soldato — *dice il Momento* — abbandona, sotto il bombardamento, il suo bidone di benzina, viene fucilato. Perchè per un generale non è lo stesso? Speriamo che almeno venga deferito al Tribunale militare».

Il sacro furore del Momento è eccessivo. In fondo il generale Church ha dimostrato di essere un uomo pacifico. Lui ha portato le armi americane a Suwon e poi ha applicato il sacro principio dell'intervenire «con le armi nostre e con la pelle degli altri». Non è il principio basilare di quel Patto Atlantico che Sforza ha sottoscritto?

Dobbiamo inoltre suggerire al Momento maggiore cautela. Se si applica il principio di fucilare i generali che scappano, qui ci esce fuori una ecatombe di generali. E il Momento perderà la stima degli amici di Pacciardi.

Marcia indietro

Il Giornale d'Italia *dice che gli americani, in Corea, sono fortemente ostacolati dal «terreno». Infatti «la* conformazione della Corea meridionale, più si va a sud e più diventa negativa per le forze corazzate».

Più si va a sud. Ma gli americani non dovevano andare a nord?

Il fesso del giorno

«Tutti i popoli occidentali guardano all'America come all'unico protettore capace di salvarli dal mortale pericolo che li minaccia». *Massimo Caputo, dalla Gazzetta del Popolo.*

ASMODEO

SENTENZA MEDIOEVALE DELLA CORTE D'APPELLO

"Vie Nuove" condannata in violazione della Costituzione

Un anno di reclusione a Michele Pellicani e Majorana per "vilipendio alla religione"

La Quinta sezione della Corte d'Appello di Roma, ha ieri ripreso in esame il procedimento giudiziario contro Michele Pellicani, vice direttore responsabile del settimanale «Vie Nuove» ed il disegnatore Michele Maiorana, colpevoli, secondo l'accusa, di avere, con una vignetta satirica, vilipeso la religione dello Stato.

Come si ricorda, la stessa vertenza era già stata decisa con una giusta sentenza del Tribunale di Roma, nella quale i due imputati erano stati assolti con formula piena, in quanto, il Tribunale aveva riconosciuto che non esistendo una religione di stato, la pubblicazione della vignetta non costituiva reato.

Nell'udienza di ieri mattina invece, accogliendo il ricorso a suo tempo proposto dal P.M., la V sezione della Corte d'Appello, ha condannato gli imputati ad un anno di reclusione (interamente condonato) accogliendo le argomentazioni del Procuratore Generale Tartaglia, il quale ha sostenuto che la Costituzione, richiamandosi attraverso i patti Lateranensi allo Statuto Albertino, dichiara la religione cattolica religione dello stato.

Contro questa tesi aberrante ha preso la parola come primo avvocato di difesa, il compagno Terracini. Rifacendosi alla Carta Costituzionale, egli ha dimostrato che il concetto in essa contenuto in materia di religione, è quello della eguaglianza assoluta di tutte le confessioni di fronte alla Stato, e che, se si intese differenziare con l'articolo sette la religione cattolica, questo si fece solo perchè questa religione è quella seguita dalla maggioranza dei cittadini.

Per questa ragione, ha concluso il compagno Terracini, dal momento che la Costituzione ha riconosciuto l'eguaglianza di tutte le religioni di fronte allo stato, l'articolo 403, in base al quale Pellicani e Maiorana sono accusati, deve considerarsi implicitamente abrogato dalla Costituzione, con la conseguenza della assoluzione degli imputati.

Ha preso quindi la parola il compagno Fausto Gullo, il quale ha esaminato in maniera completa tutti gli aspetti giuridici della causa.

Cosa è necessario, si è chiesto il compagno Gullo, per aversi vilipendio della religione? Guardiamo la vignetta, nella quale sono disegnati due pupazzi che portano una veste che tradizionalmente è usata dai religiosi delle più diverse confessioni; per aversi un reato del genere di quello specificato all'art. 403, è necessario che gli autori abbiano voluto, con una specifica intenzione, rilevabile dallo scritto e dal disegno, vilipendere la religione e questo non si può certamente dire dal momento che la vignetta criticando in generale gli indegni ministri di culto, riconosceva implicitamente l'importanza del compito affidato a coloro che se ne dimostrano degni.

Vorrà — ha concluso il compagno Gullo — un tribunale che giudica nel 1950, dopo che la Costituzione Italiana ha segnato un passo così importante nel riconoscimento delle libertà civili, emettere una sentenza che ci riporti indietro di due secoli?

Questo è precisamente quello che la Corte d'Appello ha fatto.

Contro la sentenza, il collegio di difesa, composto dagli avv. compagni Gullo, Terracini e Berlingeri, ha interposto appello in Cassazione.

La Corte giudicante era composta dal Presidente, Jacuzio, P.M. Tartaglia, Giudice relatore Lo Coco.

Il Consiglio delle Leghe ha impegnato i lavoratori

Cronaca di Roma

a intensificare la lotta contro la bomba atomica

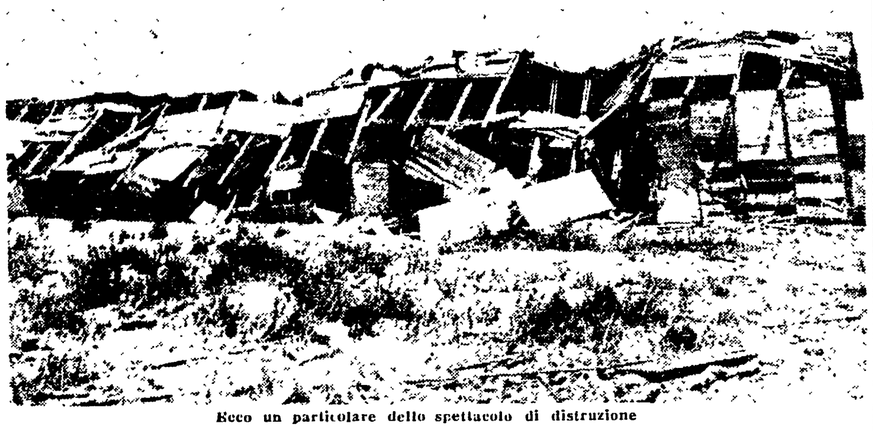
LA TERRIFICANTE ESPLOSIONE DI IERI MATTINA AL DEPOSITO DELLA S. I. E.

Cinque tonnellate di tritolo saltano in aria causando 1 morto e 7 feriti alla Cecchignola

Scene di panico tra la popolazione della borgata - L'esplosione provocata da una scintilla - Incredibili condizioni di lavoro degli operai - Il racconto dei testimoni - Chiediamo una inchiesta che assodi le responsabilità

Una spaventosa esplosione ha riportato ieri alla Cecchignola l'aria e le sciagure terribili dei terremoti o delle guerre. Alle 8,45, per cause che non è stato ancora possibile accertare, sono saltate in aria cinque tonnellate di tritolo al Poligono Militare provocando la morte di una persona, un operaio di 57 anni, il ferimento di altre sette, la distruzione di alcuni capannoni del Genio Militare adibiti a deposito, danni gravi ad alcune case intorno e seminando il terrore tra tutti gli abitanti della borgata e dei quartieri più vicini.

Immediatamente dopo la terribile sciagura siamo stati sul posto e dal racconto della gente che ha assistito alla tremenda esplosione e dalle parole dei feriti che sono stati ricoverati negli ospedali cittadini abbiamo potuto ricostruire i fatti così come si sono svolti.



Ecco un particolare dello spettacolo di distruzione

Un sibilo tremendo

Erano esattamente le 8.33 quando alcuni operai della Società Italiana Esplosivi che lavoravano attorno ad una macchina tritapolvere nelle immediate vicinanze di un capannone che, a sua volta, sorge accanto ad una grotta piena di tritolo, hanno veduto le tavole del capannone prendere fuoco. Probabilmente, secondo quanto dicono i Vigili del Fuoco, una scintilla partita dal tritapolvere deve essere stata spinta dal vento verso le tavole oppure queste avevano preso fuoco a causa di un corto circuito. Fatto sta che immediatamente, avendo avvertito il tremendo pericolo, una parte degli operai accorreva verso il telefono più vicino chiamando i Vigili del Fuoco mentre altri due, Guerino Peri e Orfeo De Cosimi, si gettavano verso la grotta dove si trovavano altri due operai e, servendosi degli estintori, cercavano di spegnere le fiamme. Da tutta la zona intorno, nel frattempo, operai, soldati, passanti, cittadini si davano alla fuga e passavano la voce del pericolo tra gli abitanti della borgata, i quali, a loro volta, abbandonavano le case e si davano a fuga precipitosa nella speranza di riuscire a raggiungere il punto più lontano possibile. Il tutto è avvenuto esattamente in dodici minuti, giacchè tanti ne sono passati tra il levarsi della fiamma e l'esplosione. Durante gli ultimi trenta secondi la gente che si trovava nelle vicinanze del Poligono ha udito un sibilo tremendo partire dal fuoco: « sembrava il sibilo di un aereoplano a reazione » ci ha detto un ragazzo e, subito dopo, lo scoppio che ha fatto tremare la terra come un terremoto, fino a sei chilometri di distanza.

Gli abitanti della Montagnola, per esempio, secondo quanto ci ha riferito il signor Mariano Rocchi, hanno avuto la sensazione di un terremoto mentre il telefonista della caserma dei Vigili del Fuoco di Testaccio ci ha assicurato di aver udito distintamente, e con grande forza, lo scoppio. Coloro che erano entro un raggio di sei o settecento metri hanno veduto come un enorme ombrello di polvere disegnarsi nel cielo che poi si è tramutato come in una grande nuvola dalla quale, senza soste, piovevano sulla terra detriti di ogni genere, grosse pietre, massi di tufo. Il reverendo Umberto Melloni ci ha dichiarato che lo spaventoso spettacolo gli ha riportato alla mente le esplosioni dovute alle bombe di grossissimo calibro mentre altra gente, ancora tremante per lo spavento, ha evocato le più terribili immagini di distruzione e di morte.

Padre e figlio

Per alcuni minuti intorno al luogo dell'esplosione non è stato possibile distinguere assolutamente nulla. I Vigili del Fuoco, guidati dall'ing. Pagnani, sono giunti qualche minuto dopo. Essi erano stati chiamati per accorrere sul luogo di un incendio e così erano partiti con due autobotti. Messisi coraggiosamente all'opera essi non hanno potuto, naturalmente, evitare quel che era già accaduto. Tuttavia alla loro fatica si deve l'isolamento di una galleria di detonatori di cui è stato evitato lo scoppio che avrebbe potuto causare altre e più terribili sciagure.

Dopo qualche tempo, quando è stato possibile orientarsi nell'immenso polverone, è stato fatto il tragico bilancio dell'esplosione. Lo operaio Alberto Battisti di 57 anni, abitante in Via Albalonga n. 25, vecchio e valoroso militante del nostro Partito, giaceva morto con il cranio fracassato. A poca distanza dal suo cadavere il corpo di suo figlio Olindo ferito al femore. Tutte e due lavoravano come minatori nella cava dell'Anonima Costruzioni, distante 300 metri dal luogo dell'esplosione. Essi si recavano a caricare la polvere presso la Società Italiana Esposivi e sono stati sorpresi dalla esplosione a cinquanta metri dall'epicentro della medesima. Il padre è morto colpito da un macigno e il figlio è stato colpito da un grosso sasso. Il povero nostro compagno, che soltanto da tre mesi aveva trovato lavoro dopo alcuni anni di disoccupazione, aveva sette figli di cui quattro sposati e tre a carico.

Negli ospedali cittadini, inoltre, riparavano, oltre che Olindo Battisti che ne avrà per dieci giorni, Orfeo De Cosimi, abitante a Borgata Maranella 59, che ne avrà per 20 giorni; Romeo Pozzi, abitante in Via Cannizzaro Stanislao, giudicato guaribile in 12 giorni; Osvaldo Argenti abitante in Piazza della Conciliazione 87, giudicato guaribile in 12 giorni ed i militari Vincenzo Gitano, classe 1928 e

La moglie dell'operaio morto

Pietro Signori, entrambi ricoverati al Celio. Di un settimo, ferito da scheggia, non è stato possibile conoscere il nome.

Per puro caso, infine, è stato evitato che altre vittime si aggiungessero all'elenco. Ieri mattina, infatti, al Poligono Militare avrebbe dovuto aver luogo una lezione al Corso Istruttori Marconisti che all'ultimo momento è stata rinviata.

L'inchiesta della C. d. L.

Subito dopo l'esplosione giungevano sul posto il Questore, gli ufficiali del Genio, i funzionari di Polizia ed il Vice-Comandante dei Vigili del Fuoco. Naturalmente tutto quel che essi hanno potuto fare è stata l'apertura di una inchiesta. Altra inchiesta, d'altra parte, è stata aperta dalla Camera del Lavoro ed è grazie a questa iniziativa che sono emersi alcuni elementi di particolare gravità.

In primo luogo già da sei mesi la S.I.E. avrebbe dovuto sgomberare la zona con tutti gli esplosivi. Ciò non è stato fatto e si attende di conoscerne le ragioni precise. In secondo luogo le condizioni in cui gli operai erano costretti a lavorare sono semplicemente scandalose ed assolutamente indegne di un paese civile. Essi sono costretti a lavorare senza alcuna misura di sicurezza. Il tritolo veniva ammucchiato nelle grotte senza nessuna protezione valida e sul luogo dell'esplosione si trovavano soltanto due estintori guasti sicchè, nonostante il coraggioso tentativo dei due operai che a rischio della loro vita si sono buttati nella galleria non è stato possibile evitare la tremenda sciagura.

Del resto, la stessa causa della esplosione denuncia gravissime responsabilità sia che si tratti della scintilla partita dal tritapolvere sia che si tratti del corto circuito perchè, infatti, una macchina di quel genere veniva azionata a brevissima distanza dal tritolo? E perchè gli impianti della corrente elettrica, in un luogo così delicato, erano tali da provocare un corto circuito? Perchè, infine, a soli trecento metri da un deposito di esplosivi vi deve essere una cava? Non ci vuole un acume particolare per stabilire, sulla base di tutti questi fatti, che ancora una volta ci troviamo di fronte al cinismo ributtante con il quale i dirigenti delle imprese capitalistiche scherzano con la vita degli operai ai quali negano persino l'assicurazione come è il caso dell'operaio vittima dell'esplosione il quale, a quanto abbiamo appreso, non era assicurato.

Ma fin qui siamo ancora nello ambito delle responsabilità immediate che devono venir assodate rapidamente in nome dei due morti e delle loro famiglie. Esistono, tuttavia, altre responsabilità. La esplosione di ieri pone tutto il problema della sicurezza degli abitanti della capitale che è addirittura circondata da depositi di esplosivi americani e non. Non vogliamo farne l'elenco che d'altra parte, è noto. Tuttavia pretendiamo una risposta assai precisa alla seguente domanda: è giusto che a Roma vi siano depositi di esplosivi? Corrisponde ciò agli interessi della cittadinanza? La cittadinanza vuole avere esplosivi intorno alle proprie case? Alcuni giorni or sono, ad analoghe domande, l'organo del Presidente del Consiglio, con un cinismo semplicemente ributtante, credeva di fare dello spirito dicendo che a nessun cittadino romano era accaduto di imbattersi in una carica di tritolo. Ieri ciò è accaduto all'operaio Alfredo Battisti la cui vita avrebbe dovuto essere sacra a chiunque. Invece il vecchio lavoratore, padre di sette figli, è morto ammazzato dal tritolo. Vogliamo sapere chi ha sulla coscienza la sua morte e chi deve pagare le lacrime dei suoi figlioli.

Un ragazzo ferito per lo scoppio di un proiettile

Uno scolaro di dieci anni Giorgio Miozzi, verso le ore 20 di ieri in località Ponte (Arcinuzzo), dove si era recato col padre, rinveniva in un fosso una spoletta inesplosa. Mentre la stava battendo con un sasso la spoletta scoppiava provocandogli varie ferite alle gambe e al torace.

PER LA VERITA' SULLA COREA

La cellula Aldo Banzi sottoscrive il "sostenitore,,

Ventuno bollini da mille lire, nove bollini da cinquecento e uno da duecento

La notizia pubblicata ieri mattina da « l'Unità » circa l'applicazione del bollino sostenitore da parte dei compagni di « Madonna del Riposo » per dare alla Federazione Comunista Romana i mezzi per poter fronteggiare la propaganda reazionaria che tenta di presentare una versione falsa degli avvenimenti in Corea ha subito suscitato una vasta emulazione tra le cellule del nostro Partito.

Ieri stesso è stata la volta dei compagni della cellula « Aldo Banzi », di Pineta Sacchetti, che hanno sottoscritto 21 bollini da mille lire, 9 da cinquecento lire ed uno da 200 lire.

Ecco i nomi dei compagni che hanno sottoscritto: Andreozzi Nicola, Rosati Sebastiano, Cestiè Dandolo, Gramolini Domenico, Pizzarj Stefano, Tazza Egeo, Principe Gennaro, Barberi Tito, Lausi Alessandro, Nuzzo Antonio, Canestrari Giuseppe, Della Bella Umberto, Crociani Nicola, Morero Pietro, Volponi Mario, Mulacca Raimondo, Tazza Vito, Agostini Giulio, Maravalli Domenico, Codini Giuseppe, Maravalli Antonio, Placidi Enrico, Pagliardini Antonio, Mangeluca Giuseppe, Melini Marino, Fratini Fernando, Tazza Ezio, Cestiè Roberto, Filanti Sisto, Selci Giuseppe, D'Antoni Carolina.

Dalle notizie in nostro possesso risulta che in moltissime altre cellule si va sviluppando con successo la medesima iniziativa.

PER L'INTRANSIGENZA DELLE AZIENDE

Tram e autobus fermi stamane dalle 10 alle 11

Il servizio extraurbano funzionerà regolarmente - Trecentomila passeggeri in più al giorno

Come avevamo previsto, in seguito al mancato accoglimento da parte dell'ATAC e della STEFER delle richieste avanzate dal personale questa mattina tutto il servizio autoilotranviario cittadino verrà interrotto dalle ore 10 alle 11.

Il servizio extra urbano, invece — e cioè la Roma-Lido, la Roma-Fiuggi, il servizio tranviario dei Castelli e la Roma-Nord — continuerà a funzionare regolarmente.

Alla sospensione del lavoro parteciperà anche tutto il personale dei servizi interni dell'ATAC e della STEFER. Le vetture che all'inizio dell'interruzione si trovassero in circolazione dovranno raggiungere i capilinea a cui erano precedentemente dirette.

Tali decisioni sono state deliberate solo ieri dal Comitato Intersindacale degli autoferrotranvieri, dopo cioè, che lo stesso Comitato aveva tentato ancora una volta, ma inutilmente, di risolvere la vertenza sul terreno conciliativo al fine di evitare alla cittadinanza il disagio della interruzione del servizio.

A questo proposito, ieri mattina il Comitato Intersindacale aveva effettuato un passo anche presso l'Amministrazione capitolina; ma il colloquio che i rappresentanti sindacali hanno avuto con l'assessore De Dominicis non ha portato ad alcun risultato. Le Direzioni dell'ATAC e della STEFER si ostinano a respingere le richieste avanzate dal personale pur essendo convinte della loro giustezza ed equità.

I lavoratori delle Aziende chiedono, infatti, oltre l'integrale applicazione di alcune norme contrattuali presentemente inapplicate, anche la corresponsione di una modesta gratifica che vada a compensare, almeno in parte, il maggiore e più gravoso lavoro imposto al personale in conseguenza dell'Anno santo.

Sono infatti circa due milioni e 350 mila i passeggeri trasportati giornalmente dai servizi dell'ATAC e della STEFER, con un aumento in più, sul numero di quelli trasportati lo scorso anno, di almeno 300 mila unità al giorno. E ciò senza che il personale delle Aziende sia stato aumentato in misura adeguata, tanto che vengono effettuate circa dodicimila ore di lavoro straordinario giornaliero per sopperire alle esigenze del servizio stesso.

Come si vede, quindi, le richieste dei lavoratori dell'ATAC e della STEFER sono più che giustificate e bisogna proprio dire che da parte delle due Direzioni si vuol far mostra di una insensibilità e di una grettezza veramente deplorevoli se si è arrivati al punto di provocare una agitazione così lesiva degli interessi della cittadinanza e dei numerosi forestieri attualmente a Roma.

Si intensifica l'agitazione delle maestranze Mira-Lanza

Si intensifica l'agitazione del personale della Mira-Lanza che, come è noto, stà protestando contro il deliberato della direzione per il licenziamento di 24 operai. L'intensificarsi della agitazione ha portato nella giornata di sabato alla sospensione totale del lavoro.

L'inasprirsi dell'agitazione è dovuta al fatto che gli operai non intendono accettare i 24 licenziamenti se prima non vengono discussi con i rappresentanti sindacali.

Anche nella giornata di ieri, mentre gli operai della Mira Lanza incrociavano le braccia per l'intero orario di lavoro, una delegazione di operai accompagnata dal segretario della Camera del Lavoro Claudio Cianca, si è recata dal vice prefetto dott. Vaccaro, per fargli presente la situazione. Si prevede una successiva intensificazione dell'agitazione se la direzione non vorrà retrocedere dalla posizione presa.

Ieri: 38,4

Ieri a Roma-Ciampino il caldo ha raggiunto i 38,4 all'ombra. E' una delle punte più alte registrate nella giornata di ieri nella penisola. La città di Trento ha battuto tutte le città d'Italia con i suoi 39,2 gradi all'ombra. Roma città è arrivata a 37 gradi. Bologna ha superato i 38 e così Trieste. Sassari e Palermo hanno avuto rispettivamente 35 gradi e 35,4. Bolzano ha toccato i 35,2. Milano, Ancona, Bari, Messina hanno pure superato i 34 gradi. La città che ieri ha sofferto meno il caldo è Genova che non ha superato i 31,8 gradi.

PIETOSO EPISODIO A PIAZZA DEI MASSIMI

Una donna tenta di suicidarsi perchè minacciata di sfratto

La poveretta dopo la sentenza era caduta in una profonda crisi nervosa - Una giovane sarta ingerisce veleno topicida

Un pietoso suicidio si è verificato ieri a Piazza dei Massimi 3 dove la giovane Maria Frida Heltich, nata in Germania ma residente da lungo tempo a Roma, ha tentato di togliersi la vita, ingerendo un forte quantitativo di barbiturici, perchè minacciata di sfratto.

La Heltich aveva tempo fa subito una causa per sfratto e dopo la sentenza positiva, era precipitata in un profondo collasso nervoso.

Ieri, verso mezzogiorno, mentre i suoi familiari si accingevano ad andare a pranzo, si era ritirata nella sua stanza da letto senza dare alcuna spiegazione all'insolito gesto. In principio i parenti avevano dato scarsa importanza alla sua assenza, ma dopo alcuni insistenti richiami, vivamente preoccupati, decidevano di cercare la donna e di chiederle la ragione della sua assenza. Entrati nella stanza trovavano, così, la Heltich riversa al suolo e in preda a fortissimi dolori viscerali.

Trasportata d'urgenza all'ospedale San Camillo la poveretta veniva sottoposta a lavanda gastrica e ricoverata in osservazione.

Alla Polizia, che ha immediatamente iniziate le indagini per accertare i motivi che hanno spinto la donna all'insano gesto, i parenti hanno confermato che la Heltich dal giorno in cui venne deciso lo sfratto ai suoi danni, era stata presa da profonde preoccupazioni e da crisi nervose. Nessuna sua azione, però, aveva fatto prevedere i suoi propositi, e solo dopo il tentato suicidio i parenti si sono accorti che da più giorni la poveretta andava acquistando barbiturici che nascondeva in un cassetto del suo comodino.

Alla stessa ora, ieri, un'altra donna ha tentato di suicidarsi ingerendo una bustina di veleno topicida, perchè venuta a diverbio con la madre. Si tratta della ventenne Maria Teodosi abitante in via Livorno 58, di professione sarta che è stata ricoverata in osservazione al Policlinico.

A VIA PAOLO PARUDA

Viene colpito al cuore in una rissa all'osteria

Una violentissima rissa è scoppiata ieri sera verso le 19,20, in un'osteria di via Paolo Paruta, in seguito ad un diverbio per denaro sorto tra il facchino Giuseppe Moscani di 32 anni, abitante in via Paolo Giovio 11, e certo Orlando Tofani di 50 anni abitante in via della Caffarelletta. Il Moscani da tempo era creditore di alcune migliaia di lire del Tofani ma non era mai riuscito a farsi restituire la somma. Ieri sera, dopo aver terminato il lavoro, si era recato nell'osteria di via Paruta dove era solito recarsi per consumare la cena e vi aveva trovato il suo debitore.

I due dopo uno scambio di invettive venivano a diverbio e il Tofani, ad un certo momento, in preda all'ira si scagliava sul facchino con un coltello in mano. Subito alcuni presenti si gettavano nella mischia per impedire l'insano gesto del Tofani ma facevano appena in tempo a sorreggere il Moscani colpito al cuore da una coltellata.

Trasportato all'ospedale il poveretto è stato trattenuto in osservazione data la gravità della ferita.

L'aggressore di una domestica condannato a sette anni

La terza sezione della Corte d'Assise di Roma ha emesso ieri la sentenza contro il dongiovanni rapinatore Belardino Petrucci, condannandolo alla pena di sette anni e sei mesi di reclusione; ed a tre anni di libertà vigilata.

L'imputato è stato riconosciuto colpevole di truffa aggravata, sia per le circostanze obiettive del fatto, che per sua qualità di recidivo.

I fatti accaddero esattamente un anno fa: la giovane domestica era ferma in Piazza Verdi, con due valigie, in attesa del tram con il quale avrebbe dovuto recarsi al suo nuovo impiego, l'ambasciata Argentina. Vicino a lei, due valigie, la poca roba necessaria per il trasloco. Il tram ritardava e, giacchè faceva caldo come in questi giorni, era assai penoso aspettare sotto il sole. Ad un tratto si avvicina un giovane e con fare compito si presenta alla signorina chiedendole dove andasse: saputolo, si meraviglia che non approfitti di un mezzo più comodo, come ad esempio la circolare ossa: la ragazza è poco pratica, non sa che fare: ma il giovanotto tronca gli indugi e dice: « Le porterò io le valigie ».

Mafalda Prinus lascia fare e segue l'amico improvvisato, anche quando il giovane la invita a prendere una bibita rinfrescante. I due salgono poi in circolare e qui la giovane dimentica l'ambasciata Argentina e se ne va con il giovanotto a Marlupo. Come mai? « Sentii un gran calore e non capii più nulla » ha detto la Prinus nell'interrogatorio. Fatto sta che appena giunti in un luogo solitario, il Pietrucci aggredì la giovane, le portò via quel poco di oro che aveva indosso e la scaraventò giù dalla scarpata, dove il giorno dopo, a dieci ore di distanza, alcuni contadini accorsi ai suoi lamenti, la trovarono. La ragazza raccontò poi tutto alla polizia, che arrestò il Petrucci.

Mortale caduta da un albero

La contadina Tersina Benelli, mentre era intenta a raccogliere dei frutti in una vigna presso Cesano, cadeva dall'altezza di tre metri e mezzo, da un albero, riportando lesioni alla colonna vertebrale e ferite alla testa. Ricoverata al Policlinico decedeva ieri sera alle ore 23.

LA CAMPAGNA CONTRO L'ATOMICA

Primi successi dell'attività delle "Messaggere della Pace,,

La classifica per rioni con le percentuali raggiunte rispetto agli obbiettivi

Il « Comitato Provinciale dei Partigiani della Pace » ha reso noto ieri sera la classifica per quartieri e per Comuni nella raccolta delle firme contro la bomba atomica. La classifica è fatta in modo da indicare non soltanto il numero delle firme raccolte da ogni quartiere ma anche la percentuale realizzata rispetto all'obbiettivo. Come risulta dalla classifica ben dieci quartieri hanno superato l'obbiettivo fissato: il primo posto è Macere che ha superato la percentuale del 191 per cento.

Ecco, comunque la classifica:

Macere 574, equivalente al 191,3%; Gordiani 5592, 139,8%; Colleferro 3396, 135,9%; Maccarese 4457, 127,1%; Salario 22551, 124,7%; Genzano 7530, 107,5 per cento; Prati 10475, 104,7%; Segni 3612, 103,2%; Aurelia (paese) 511, 102,2%; Ariccia 3529, 100,8%; Cerenia 1312, 93,7%; Montesacro 11080, 92,3%; Rocca di Papa 2762, 92%; Fiumicino 2747, 91,5%; Valle Aurelia 2727, 90,9%; Ponte Milvio 10702, 89,8%; Trullo 3522, 88%; Santa Severa 306, 87,4%; Forte Aurelio 5208 86,8%; Anzio 3449, 86,2%; Pietralata 5150, 85,8%; Ceilo 2522, 83,2%; Casalmolino 851, 85,1%; Genazzano 3355, 83,8%; Torsapienza 1249, 83,2%; Campitelli 18.072, 82,1%; Civitavecchia 13881, 81,6%; Mazzini 12225 81,5%.

Senza soste, intanto, procede lo sviluppo della campagna. Particolarmente attive sono state le donne romane che, come è noto, hanno lanciato come forma di protesta contro l'infame aggressione americana in Corea la « Crociata della donna contro la bomba atomica ». Esse si sono impegnate a raggiungere 100 mila firme per domenica 9 luglio. Un ottimo lavoro è stato svolto dalle « Messaggere della Pace » di Tuscolano che hanno segnalato l'adesione all'appello di Stoccolma della Vice-Preside del Liceo « Augusto » prof.ssa Maria Sofia Cristofani e delle prof.sse Ada Renna Benotti, Gisella Giglietti, Margherita Marchese, Amabile Giustiniani, Metella Salustri. Hanno pure aderito: la prof.ssa Ines Baldinetti Travaglini il cui figliolo, decorato di Medaglia d'Argento, è morto a Porta S. Paolo l'8 settembre combattendo eroicamente contro i tedeschi; la dott.ssa Julia Belmonte Fischer, medico-chirurgo. Le Messaggere della Pace del quartiere Italia, inoltre, hanno segnalato l'adesione della Direttrice della Scuola « Fratelli Bandiera », prof.ssa Di Donato, della Direttrice della Scuola « Ponte Milvio » e della Direttrice Dina Jovine. Le Messaggere della Pace di Prati, infine, hanno segnalato l'adesione della pittrice Liana Sotgiu, dell'avv.ssa Zara Algardi e della scrittrice Renata Cercias.

Il « Comitato della Pace » di Valle Aurelia ha annunciato per giovedì alle ore 20, nella piazza locale, un pubblico comizio che sarà presieduto dalla prof.ssa Lombardi. Oratore sarà il prof. Mario Montesi.

Il Consiglio delle Leghe contro la bomba atomica

Ieri si è tenuto presso la C.d.L. l'annunciato Consiglio delle Leghe. Alla fine dell'ampia relazione del Segretario camerale Mario Brandani sull'aggressione americana alla Corea tutti i presenti si sono trovati concordi nella necessità di intensificare la lotta per la difesa della pace e per la messa al bando della bomba atomica.

Le sezioni prenotino immancabilmente in giornata le copie che desiderano del numero ventisei di « Per una pace stabile » interamente dedicato alla Corea.

Dieci anni fa...

Da Il Telegrafo del 5 luglio 1940: « Nonostante tutti gli squinternamenti interni, nonostante tutte le decadenze intime, nonostante tutto l'accumulamento di odio an inglese che matura in tutto il mondo un paese come l'Inghilterra non cade da sè, come una pera marcia. Occorre la spallata. Ed è precisamente questa spallata che le potenze dell'Asse si apprestano a dare » (Giovanni Ansaldo, attuale articolista de Il Tempo di Roma).

UNA SENTENZA CONTRARIA ALLA COSTITUZIONE

Un quotidiano condannato per la foto di Pallante

La X sezione del Tribunale penale ha ieri condannato Marco Franzetti, direttore responsabile del « Momento Sera », a ventimila lire di ammenda per aver pubblicato la fotografia di Pallante, l'attentatore del compagno Togliatti.

La sentenza emessa dalla X Sezione del Tribunale è stata accolta negli ambienti giuridici e giornalistici con comprensibile sorpresa. A parte il fatto che vi erano state sentenze, in questi ultimi tempi che per lo stesso « reato » avevano assolto i direttori dei giornali, si deve rilevare che ancora una volta magistrati poco sensibili applicarono una disposizione giudiziaria nettamente contraria alla Costituzione non tenendo conto, inoltre, che è stata raggiunta una unanimità da parte dei giornali di tutte le correnti politiche e della pubblica opinione. Perchè, dunque, continuano a venir fuori sentenze di questo tipo? Nel caso concreto, poi, la cosa è ancor più comprensibile se si pensa che la fotografia di Pallante fu presa con l'espressa autorizzazione della autorità di Polizia.

Due nuovi autocarri per la lotta ai cani

Ieri sera la Giunta ha comunicato che in aggiunta ai mezzi già esistenti sono stati apprestati con attrezzamento di fortuna due autocarri a 12 celle ciascuna per la cattura dei cani randagi.

Questi automezzi entreranno in funzione oggi con due turni diurni e uno notturno. Entro breve termine, questo servizio provvisorio verrà sostituito da automezzi di apposita costruzione che corrispondono a tutte le necessità normali ed eccezionali.

Gli automezzi saranno condotti da vigili urbani che, unitamente alla scorta, tuteleranno l'applicazione integrale delle norme per la cattura dei cani randagi.

Due romani feriti in uno scontro a Formia

Una Fiat 500, sulla quale viaggiavano, di ritorno a Roma, i coniugi Salvatore De Sanctis, rappresentante di commercio con ufficio in Roma, e la moglie, Iolanda Trocci, abendavano pauroamente presso Formia, per evitare una macchina che veniva in senso inverso, e andava a cozzare con violenza contro un muro. Alcuni contadini accorsi estraevano dal rottami dell'automobile i due feriti. La signora, che presentava profonde ferite alla testa con sospetto di frattura del cranio, è stata ricoverata

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi, mercoledì, 5 luglio (189-179): S. Filomena. Il sole sorge alle ore 4.42 e tramonta alle 20.13. Nel 1820 hanno luogo i movimenti insurrezionali a Benevento dove viene proclamato il regime dei rivoluzionari. Nel 1848 la assemblea di Vicenza delibera Daniele Manin Presidente della Patria.

— Bollettino demografico: nati, maschi 14, femmine 26. Matrimoni 37. Morti maschi 25, femmine 20. Matrimoni 37.

— Temperatura massima e minima di ieri: 21 - 37 (Roma-Ciampino 28,4 - 38,6). Le condizioni del tempo rimangono stazionarie. Cielo sereno. Mare calmo.

Film visibili

— « Dal Mezzogiorno all'Emilia rossa » all'Alhambra; « Quattro Burme » all'Ariston; « Pane » all'Atlantic; ore 1 « Sciuscià della strada » al Bologna; « Tutti contro tutti » al Broadway; « Roma città aperta » al Quirinale; « Pane, la negra bianca » al Rivoli; « Vita di violenza » al Vittoria.

Conferenze

— All'Università Popolare Romana (Collegio Romani) oggi, alle ore 19 l'on. Rossetti, ne tracierà la figura di Ernesto Nathan.

Concorso

— L'Amministrazione delle PP.TT. ha bandito una gara di scrittura per l'assunzione di 30 impiegati per la chiusura dei pacchi postali.

Feste

— A Torpignattara il Comitato della Pace organizza per domenica 9 una grande festa popolare con il seguente programma: ore 10 gara ciclistica con premio; dalle 16 alle 19,30 dischi dischi popolari; alle ore 19 comizio; alle 21 grande concerto vocale strumentale diretto.

Varie

— Stamane alle ore 9 in Piazza di Siena (Villa Borghese) avrà luogo una manifestazione sportiva della gara di Presidente della Repubblica. Interverranno con la Medaglia d'oro al valore la bandiera del 10 Battaglione Vittorio Veneto a Guardia d'Finanza.

— Al Monte di Pietà (piazza del Pellegrino 251) oggi alle ore 15 scadono i pegni: [illegible] pegni [illegible] quali [illegible] pegni [illegible] vendutati.

Richiesta di alloggio

— Una compagna impiegata presso l'ANPI cerca una camera presso famiglia di compagni. Rivolgere le offerte alla Segreteria di Redazione.

Solidarietà popolare

— Il compagno G.D.S. gravemente affetto da [illegible] ha bisogno urgente di 30 gr. di streptomicina. Facciamo appello alla solidarietà popolare. Inviare le offerte alla Segreteria di Redazione.

Orario delle piscine

— La piscina dello Stadio è aperta al pubblico alle ore 9 alle 17,30 (ingresso lire 200).

— La piscina del Foro Italico è aperta al pubblico alle ore 9,30 alle 19 (ingresso lire 300); dalle ore 15 alle 19 ingresso lire 200.

Orario balneare

— Ostia Lido (Ferrovia Elettrica STEFER): Partenze da la stazione di S. Paolo alle ore: 1.20, 2.45, 4.45, dalle ore 6 alle ore 22 partenze ogni mezz'ora, nelle ore 6, partenza ravvicinata anche come ravvicinate ogni 10 minuti; alle partenze alle 23 e alle 24.

— Fiumicino (Ferrovie dello Stato) partenze da Roma-Termini alle ore: 4.15, 6.20, 7.10, 8.36, 12.47, 14.47, 16.32, 18.15, 19.37, 20.40.

— Fiumicino (Servizio pullman) partenze da piazza Sonnino alle ore: 7, 9, 10.20, 12, 13, 15.20, 19, 21.20, 22.

— Lido di Lavinio (servizio pullman) partenze dal capolinea di viale Castro Pretorio alle ore 6.45, 8.45, 14.15, 20.

— Anzio-Nettuno (Ferrovie dello Stato) partenze dalla stazione di Roma-Termini alle ore: 6.35, 7.40, 9.05, 11.25, 13.05, 14.35, 18.35, 20.27, 22, 23.10.

— S. Marinella Ladispoli Fregene. Partenze dalla stazione di Roma-Termini alle ore 6.20, 7.42, 9.25, 12.07, 14.25, 18, 21.

— Fregene (servizio pullman) partenze dal capolinea di viale Castro Pretorio alle ore: 7.05, 8.20, 9, 9.35, 11.45, 14.45, 18.30, 18.50.

Radio Mosca

— Trasmissioni quotidiane in lingua italiana: dalle ore 18.30 alle 19 sulla lunghezza d'onda 25.47, 25.06, 25.3, 26 m. e 19.70 alle 20, 25.08, 30.9, 31.44, 25.3, 30.96, 30.74; dalle 20.30 alle 21 (25.08, 30.9, 30.74); dalle 21 alle 22 (25.08, 25.37, 25.4, 30.74); dalle 22.30 alle 23 (30.74, 25.08, 30.96). Trasmissioni supplementari: ogni domenica dalle ore 12.30 alle 13 (19.61, 25.08); ogni venerdì dalle 23 alle 24 (25.08, 30.96, 25.21, 41.04, 19.48, 30.74).

CONVOCAZIONI DI PARTITO

MERCOLEDI'

MARMISTI E ESTRATTIVI: tutti i compagni della categoria alle 18 in Federazione.

VENDITORI AMBULANTI: il comitato della Corrente di Unità Sindacale al completo alle ore 17 in Federazione.

GIOVEDI'

II SETTORE: Comitati diffusione Stampa di Sezione alle ore 19,30 precise in sede.

FEDERAZIONE GIOVANILE

MERCOLEDI'

I responsabili e le responsabili sportive alle ore 18 in Federazione.

I responsabili del lavoro dei pionieri alle ore 18 alla Sezione Ponte.

I comitati direttivi delle cellule aziendali giovanili alle ore 18 in Federazione.

Gli allievi della scuola provinciale della F.G.C. romana sono convocati questa sera alle ore 18,30 alla Sezione Celio per la lezione.

RIUNIONI SINDACALI

Tutte le Commissioni Interne sono convocate in riunione straordinaria venerdì 7 c.m. alle ore 17,30, alla Camera del Lavoro.

Le Responsabili femminili delle U.I., le Collettrici e le Attiviste sindacali, operaie ed impiegate di tutte le categorie, sono convocate per giovedì 6 alle ore 18 presso la Camera del Lavoro — Ufficio Organizzazione — per urgenti comunicazioni.

PENSIONATI: Sezione gassisti. Tutti i pensionati gassisti sono convocati in assemblea generale oggi alle ore 18,30 in via Ostiense 70, CRAL gassisti. Interviene Ferri.

EDILI: Commissioni Interne Attivisti e Collettori passato in quartiere presso il Sindacato per urgenti comunicazioni.

EDILI: Romani ore 19 il Comitato Direttivo è convocato d'urgenza in sede.

METALLURGICI: Comitato Direttivo, oggi alle ore 18,30 in sede.

METALLURGICI: I lavoratori della Ditta Fust & Macch, e le C.I. di tutte le aziende idroermiche sanitarie, giovedì 6 alle ore 18,30 al Sindacato, via Torino 4.

AMMINISTRATORI: Tutti i Sindacati e delle Cooperative « Il Trasvere », « Ferroviere », « Postelegrafonici », giovedì 6 alle ore 18,30 presso la C.d.L. per comunicazioni urgenti.

FERROVIERI: La riunione delle O.I. indetta per oggi è sospesa.

La canzone della terra siberiana

Edizioni di CULTURA SOCIALE

IL PROCESSO KOSTOV

Il tradimento di un gruppo di agenti dell'imperialismo angloamericano. La funzione di Tito e della sua cricca nell'opera di sabotaggio all'interno delle Democrazie Popolari.

DOCUMENTI SULLA RIVOLUZIONE CINESE

Scritti di Lenin, Stalin, Togliatti e di Mao Tse Tung sul problema cinese. Gli atti fondamentali del Partito Comunista e del movimento rivoluzionario in Cina.

Cinodromo Rondinella

Oggi alle ore 20,30 riunione Corse di Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

Domani al PALAZZO SISTINA

OGGI « Prima » al Cinema ARENA ESEDRA MODERNO IMPERIALE

PLATEA FERIALI L. 180

GRAND'OSO SUCCESSO ESCLUSIVAMENTE AL CINEMA ALHAMBRA

DAL MEZZOGIORNO ALL'EMILIA ROSSA

REGIA DI C. LIZZANI

E' una eccezionale documentazione sulla lotta per il pane ed il lavoro del popolo italiano di oggi

UN RACCONTO SATIRICO

a tragica fine el maiale Xaver

di JAROSLAV HAZEK

aiale Xaver era nutrito con aretti a base di melassa. nome gli era stato dato per re il consigliere nazionale Xaver Kellner di Möcker, ei più autorevoli scienziati campo dell'alimentazione, cui si attribuiva la famosa «Considerando che gli ef- ella melassa dalle mie sva- esperienze risultano così ndenti, nessun altro alimen- rita una così grande con- pzione quanto questo ingre- ft domestico».

aralmente la cosa andava tanche al maiale Xaver. Di e in giorno ingrassava nel laso porcile filosofando in- le ai piaceri mondani ogni che tuffava il suo muso ne- menti alla melassa o beveva . Di tanto in tanto veniva uli visita il suo proprietario, te Ramm, e gli diceva: «Ancial'esposizione, giovanotto. e, mangi, non mi faccia fa- Cata figura». Talvolta veniva t' la signora contessa e gli va occhiate ardenti: «Come nso e bello, mio caro Xaver!» qlo se ne andavano lo salu- se entrambi: «Buona notte, s' dorma bene!». Xaver li tava mentre si allontanavano bianino e grugniva con tan- rzia che la contessa diceva drito: «Quando sento il no- Xaver, comincio a credere drasmigrazione delle anime!» givano anche gli ospiti i qua- ntavano le bellezze del no- maiale in francese, tedesco, , e lo fotografavano per ri- g

roseo come un marmocchio e ed attorno al collo aveva sorme nastro di seta, sem- nodato con aria civettuola. entlemen, gli aristocratici, ici del conte dicevano con convinto: «Caro conte, de- nte il suo Xaver vincerà il premio all'esposizione!» o giunse il compleanno signora contessa il tenero , oltre agli altri regali, le anche Xaver, che divenne mo, completamente suo per . E grazie al maiale il con- pevè un bacio così ardente, se si fosse trattato di una scrofa selvaggia anzichè di cifico maiale, grasso e flem-

sena passò in proprietà del- attessa aumentarono le cure sua salute. Fu trasferito in mbiente appositamente pre- per lui, la cui capacità di ra stata in precedenza de- ente assicurata. Ebbe il suo , la sua ritirata, costruita listo caratteristico della fa- del conte. Dappertutto ro appesi termometri, ed il e Martin ricevette l'ordine isurare col termometro la ratura dell'acqua e del lat- finato ad abbeverare Xaver. rado di calore venne pre- in maniera precisa dal ve- o. Non era possibile per- ge che all'augusto maiale si ddasse lo stomaco: avrebbe r buscarsi un catarro inte- e, avrebbe assunto un'aria e la povera contessa avreb- sato tante lagrime.

Così il fattore Martin control- a temperatura delle bevan- e faceva raffreddare o riscal- a seconda dei casi.

misero nell'abitazione del e la luce elettrica e gli in- sono a dormire su materas- turalmente disinfettati. Xa- rcettava con accondiscen- tutte queste attenzioni ed sava a vista d'occhio. Una la signora contessa si recò urito a visitare il suo benia- proprio mentre Xaver sta- endo acqua di fonte, la cui sizione batteriologica aveva ato lo 0% di batteri nocivi. cui esame chimico aveva ri- una certa quantità di os- li ferro misto ad ossido di nio (assai importante per i).

onte, secondo la sua abitu- mmerse nell'acqua il termo- e non credè ai suoi occhi. degli 8 gradi Celsius pre- il calore dell'acqua rag- va appena i 7 gradi e mez- contessa impallidì. Non era ile che quello sciagurato del non avesse misurato la ratura.

ndo i loro sforzi riuscirono re fuori dell'acqua Xaver ndogli che si poteva raf- re. Misero poi il coperchio la vasca e pieni d'ira si pre- ono verso l'abitazione del .

i misurato la temperatura qua di Xaver, sciagurato?» il conte rivolto a Martin. indicò il letto accanto al- estra: «Vostra grazia, mio è gravemente ammalato, ha bre, ho dovuto dargli da ».

h, ti ho chiesto se hai misu- temperatura dell'acqua di ».

sono dimenticato, il ragaz- molto male, Vostra grazia, da bere, gli gira la testa» , è così dunque» ruggì il «è così che fai il tuo dove- no o non sono io il tuo pa- , eh, mascalzone? Tu fai che ti pare! Raccogli im- tamente le tue cose. Sei li- to all'istante. Vattene prima a, o ti farò scacciare, te ed gazzo».

«Canaglia!» aggiunse la contessa.

Ed a sera il fattore Martin ammazzò il maiale Xaver. Il veterinario, chiamato d'urgenza, non potè fare altro che costatare la morte. La contessa per poco non impazzì dal dolore e svenne. Il fattore Martin fu arrestato dalle guardie, ed il figlio dell'assassino, ammalato com'era, fu scacciato dalla corte.

Sui giornali apparve poi la notizia. «L'azione di un bruto. Il fattore Martin dipendente del conte Ramm, noto gentiluomo, era stato licenziato per trascuratezza. Per vendicarsi egli ha ucciso un magnifico esemplare di maiale. Il bruto è stato citato in giudizio. Corre voce che sia ateo. Se tale diceria verrà confermata sarà una prova di più che chi non crede in Dio è anche capace delle maggiori crudeltà».

Per tre mesi Martin fu sottoposto ad inchiesta, in stato di arresto e si comportò in maniera indecente, senza andare mai in chiesa. Nel corso dell'inchiesta vennero a galla varie macchie nella sua vita precedente. Ad esempio 15 anni prima era stato condannato a 14 giorni di prigione per rissa. Lo sciagurato non aveva voluto cessare la lite, sebbene ciò gli fosse stato ingiunto dall'ispettore superiore del tribunale. Da questo fatto erano germogliate le sue tendenze brutali. Una seconda volta era stato condannato a tre giorni di detenzione per aver gridato, rivolto alle guardie: «Pennacchiuti!». Altro indizio di natura scellerata e vendicativa. Il pubblico ministero sfruttò tutte queste sue malefatte per la sua arringa. Mise acutamente a nudo il fondo malvagio dell'imputato, scontrabile in tutti i suoi trascorsi, e dichiarò con aria convinta che se al posto del maiale Xaver nel momento in cui era stato preso dalla follia omicida lo accusato si fosse trovato a portata di mano il conte, lo avrebbe scannato come un porco. Il difensore dovè affrontare un compito difficile. Il passato non si poteva cancellare, ed il figlio ammalato costituiva una circostanza attenuante troppo romantica e banale.

Desolante fu lo spettacolo offerto dalla povera contessa che venne a testimoniare, e che, quando vide il nastro di seta sul tavolo davanti al presidente, non potè trattenere le lagrime.

«Lo riconosco» rispose alla domanda rivoltale dal presidente, «lo riconosco; appartiene al mio caro Xaver, le cui ossa sono sepolte in una aiuola di gigli nel giardino del castello».

L'imputato, senza profferire una parola di rammarico, riconobbe la sua colpa e fu condannato a sei mesi di carcere duro per danni arrecati intenzionalmente alla proprietà altrui. Questo non bastò. Affinchè fosse fatta completamente giustizia, gli morì il figlio, perchè i mulini di Dio macinano lentamente ma sicuramente. Ed il maiale Xaver riposa in pace sotto i bianchi fiori di giglio, in mezzo ai quali una lapide reca la scritta:

«Qui dorme il nostro Xaver, ucciso dalla mano dell'assassino Martin, condannato a sei mesi di carcere duro. Fu sepolto l'8 maggio 1907 all'età di un anno e mezzo. La terra ti sia lieve».

Col nastro del maiale Xaver buonanima il conte Ramm si è fatto fare una cravatta che porta ogni anno nell'anniversario dello assassinio del nobile porcellino.

JAROSLAV HASEK

«MODENA, CITTA' DELL'EMILIA ROSSA», è il titolo di un documentario di Carlo Lizzani da cui è tratto il fotogramma che pubblichiamo. Il documentario è presentato in questi giorni al cinema Alhambra di Roma assieme all'altro «Nel Mezzogiorno qualcosa è cambiato»

PERCHE' L'AMERICA HA AGGREDITO LA COREA

La Ruhr dell'Estremo Oriente poderoso complesso industriale

Il generale Mac Arthur percorre la stessa strada seguita dagli imperialisti giapponesi - Una cieca presunzione di tipo nazista

Esaminando la situazione in Cina, quando Ciang Kai Shek ne era il padrone, il noto economista americano Georges Marion scriveva nel suo libro «Basi e impero»: «Di fronte alla situazione in Cina, l'America, alla fine dei conti, tenterà di ristabilire il dominio giapponese, ma, questa volta, al servizio del capitale americano e degli interessi strategici americani».

Il piano Tanaka

Gli attuali avvenimenti in Corea, provocati dagli americani, dimostrano che gli USA stanno percorrendo la stessa strada dell'espansionismo giapponese, servendosi dei giapponesi e di quei reazionari coreani che furono sempre legati alle caste dominanti giapponesi.

Non è, infatti, inutile ricordare che il Giappone nel 1931 percorse la stessa strada che stanno oggi tentando di battere i generali di Truman, guidati da Mac Arthur. Allora, in pieno inverno, i giapponesi partirono dalle loro basi coreane per invadere la Manciuria e iniziare la conquista di quell'immenso territorio grande quattro volte l'Italia e ricchissimo di materie prime. Entro qualche anno fecero della Manciuria una solida base di attacco contro l'Unione Sovietica, attacco che, in base al Piano Tanaka (presentato al Mikado nel 1927) avrebbe dovuto, negli anni successivi, portare le truppe giapponesi agli Urali, prima, e alle frontiere dell'Indocina, poi.

Sia in Corea che in Manciuria, nel periodo che va dal 1931 al 1939, il Giappone sviluppò un'intensa attività diretta a potenziare al massimo le sue basi di rifornimento. Creò nuove industrie, ricostruì porti, sviluppò l'estrazione di materie prime, creò il grande arsenale di Mukden con 50.000 operai, costruì l'officina di artiglieria di Pyong Vang (attuale capitale della Corea settentrionale), costruì l'arsenale di Seul (ora liberata dai coreani del nord), diede un grande incremento alla industria chimica. Raddoppiò la rete ferroviaria della Manciuria portandola da 7.000 km. a circa 14.000 km., pari alla lunghezza della rete ferroviaria di tutta la Cina centrale e meridionale; raddoppiò la rete ferroviaria della Corea settentrionale e fra Corea e Manciuria costruì 60.000 km. di strade.

In questo periodo tentò alcune volte di provocare l'URSS in diversi punti della frontiera, ma sempre con esito disastroso. Nel 1939, sul lago Hasan — punto di frontiera fra la Manciuria, la Corea e l'URSS — alcune divisioni giapponesi tentarono un attacco in forze, ma furono costrette a ritirarsi, dopo aver lasciato sul terreno oltre 6.000 morti.

Ciò che non riuscirono a fare i generali Araki e Doikara, lo tenta — in condizioni per lui ancora più sfavorevoli — il generale Mac Arthur. E bisogna riconoscere che gli USA, messisi sulla via della guerra, hanno compiuto un atto provocatorio nel Pacifico.

Materie prime

La vittoria della rivoluzione democratica-popolare in Cina ha messo gli USA in una situazione critica per quanto riguarda i loro piani di dominazione assoluta nel Pacifico e per quanto riguarda il loro piano generale di accerchiamento dell'Unione Sovietica. Essi tengono saldamente in mano il Giappone, ma il Giappone, senza la Cina e la Manciuria, non potrà mai dare loro quell'appoggio di cui necessitano e non potrà mai servire loro come efficente strumento di guerra nel Pacifico. Il potenziale umano del Giappone è ancora grande e il «Figlio del sol levante» — come ogni capo di governo e di stato vassallo dell'America — è senza dubbio pronto a porlo nelle mani degli USA. Però il potenziale industriale del Giappone non è più quello del 1939.

Nel 1939 l'industria pesante giapponese, infatti, fu in grado di produrre quattro milioni di tonnellate di ghisa e sei milioni e mezzo di tonnellate di acciaio (quasi il triplo della produzione del 1929) e nel 1943 arrivò a produrre otto milioni di tonnellate di acciaio e 60.000 tonnellate di alluminio. Questo potè farlo grazie all'industria della Manciuria e alle materie prime della Manciuria e della Corea settentrionale. Infatti, allora, l'82% del minerale di ferro il Giappone lo doveva trovare in Manciuria e in Corea; altrettanto dicasi per le materie prime necessarie alla produzione dell'alluminio; situazione non migliore per il carbone.

Trenta sotto zero

Nel 1939 la Manciuria fornì 25 milioni di tonnellate di carbone e circa 700.000 tonnellate al mese ne fornì la Corea. Nel 1942 la Manciuria fornì tre milioni di tonnellate di ghisa e un milione e mezzo di tonnellate di acciaio al Giappone.

Ora basta dare uno sguardo alla carta geografica per vedere come Manciuria e Corea settentrionale, confinanti, costituiscano un poderoso complesso industriale giustamente definito la Ruhr dell'Estremo Oriente. E' a quel bacino che mirano i banditi della finanza americana, i briganti guidati da Mac Arthur. E' là che vogliono andare a «difendere la civiltà occidentale»! Perchè finchè resteranno con il Giappone in mano, senza le basi che diedero al Giappone il potenziale materiale indispensabile alla sua politica espansionista, gli americani non potranno mai attuare i loro colossali piani di dominio nel Pacifico. La grande distanza che li separa dalle coste americane del Pacifico, pone gli uomini di Mac Arthur in una specie di trappola, perchè non è da credere che la rivolta in atto, in diversi paesi del Pacifico meridionale, cessi solo perchè Mac Arthur fa sganciare delle bombe.

Perciò gli americani hanno aggredito la Corea settentrionale perchè hanno fretta, perchè hanno visto che in Giappone potranno fare di tutto, ma non potranno trovare le materie prime indispensabili per fare la guerra alla Cina e all'Unione Sovietica.

La prima fase degli avvenimenti coreani ha dimostrato che i popoli non si battono per gli americani. L'esercito coreano del sud si è sfaccettato malgrado le armi e gli istruttori americani! Ora gli americani mandano le loro forze e i loro bombardieri. Riusciranno a render più dura la lotta del popolo coreano, ma la loro ignoranza, dei luoghi e dei popoli, determinata dalla loro cieca presunzione di tipo nazista, riserva e riserverà loro amare sorprese. Oggi essi si stupiscono che i coreani del nord abbiano carri armati e artiglierie... Credevano forse che le officine belliche costruite dai giapponesi in Corea fossero finite come certe industrie italiane?

E quando sulle città, sulle montagne e sulle vallate coreane scenderanno tra pochi mesi, 30-40 gradi di freddo?

Il popolo coreano terrà fermamente testa alla brigantesca aggressione difendendo, insieme alla sua patria, la pace del mondo minacciata da coloro che hanno fretta di scatenare la guerra.

PAOLO ROBOTTI

COREA DEL SUD — Un ufficiale americano impartisce istruzioni a piloti facenti parte delle forze di Si Man Ri. Già molti mesi prima dell'aggressione l'esercito sud-coreano era stato organizzato fin nelle sue minime parti da ufficiali statunitensi

DA FRANCESCHIELLO A SI MAN RI

Aggressori Garibaldi e Lincoln?

Intorno al 1860 non esisteva, per fortuna, l'Organizzazione delle Nazioni Unite: l'Organizzazione delle Nazioni Unite, intendo dire scrivendo «per fortuna», quale l'abbiamo vista e la vediamo agire in questi giorni, in relazione con i fatti della Corea.

Intorno al 1860, infatti, hanno avuto luogo due avvenimenti nei quali l'ONU — se fosse esistita e se avesse agito come sta agendo in questi giorni — sarebbe senza dubbio intervenuta con tutto il suo peso contro quelli ch'essa non avrebbe esitato a definire come «aggressori»: Giuseppe Garibaldi e Abramo Lincoln.

Giuseppe Garibaldi. Forse che egli, alla testa dei suoi mille «nordisti», non ha «aggredito», nel 1860, uno stato giuridicamente riconosciuto da tutti i paesi; uno stato che aveva una esistenza ben più lunga e, nonostante tutto, ben meno affinera e artificiale di quel che non lo avesse la cosiddetta Corea del Sud, nata, come stato provvisorio, cinque anni or sono per pure necessità diplomatiche e sulla base, unicamente, del... 38° parallelo?

E poichè Garibaldi, sbarcato a Marsala con mille uomini potè in pochi mesi portarsi fino al Volturno passando, come Kim Ir Sen in questi giorni, di vittoria in vittoria, di trionfo in trionfo, non avrebbe l'ONU — se fosse esistita e se avesse agito come sta agendo ora nei confronti della Corea — trovato in questo fatto una prova che Garibaldi era un «bandito aggressore» e il «democratico» Franceschiello una povera vittima?

L'ONU non esisteva ancora, a quell'epoca, ma vi erano anche allora dei Missiroli, dei D'Andrea, dei Gorresio e dei Mattei: erano gli scribi al servizio dell'Austria, del Vaticano e dei Borboni. La storia li ha sepolti, nel fango prima, e poi nell'oblo. Pace all'anima loro.

Garibaldi è più vivo che mai, nel cuore di tutti i popoli.

Abramo Lincoln. Qui — avrebbe dichiarato un'ONU fatta ad immagine e somiglianza dell'attuale — qui il caso è ancora più grave, l'aggressione ancora più evidente. Soltanto perchè un certo numero di stati, liberamente confederati nell'Unione Americana, aveva deciso di abbandonare l'Unione per poter mantenere in vigore il regime schiavistico, soltanto per questo, ecco che Abramo Lincoln muove guerra a questi stati, nel 1862, li sconfigge e li costringe a continuare a far parte dell'Unione e ad abolire lo schiavismo. Chissà che cosa avrebbe fatto un Truman od un Attlee di fronte a un caso così netto, così chiaro — secondo loro... — di «aggressione». Chissà che cosa avrebbero scritto Missiroli, D'Andrea, Mattei e Gorresio se fossero vissuti a quell'epoca.

Eppure i nemici e i denigratori di Lincoln, la storia li ha sepolti, nel fango prima e poi nell'oblio. Pace all'anima loro.

Lincoln appare oggi ancora, agli occhi di tutto il mondo civile, come il più grande eroe, come il più grande patriota, assieme a Giorgio Washington, che abbia avuto la America.

Ma se, nel caso attuale, si tratta di un affare interno della Corea; se si tratta, per quanto riguarda gli uomini e il governo di Kim Ir Sen, di una guerra giusta e sacrosanta, per l'indipendenza, l'unità e il progresso della nazione, che bisogno c'era, da parte del governo del Nord, di dichiarare di essere attaccato dai sudisti?

E' giusto: non ce n'era bisogno.

E con ciò, a parte il fatto che i governi che sono realmente espressione di un popolo non mentiscono mai di fronte ai popoli, la esperienza dimostra che le menzogne — anche in diplomazia, anche in tempo di guerra — si inventano e si dicono solo se sono necessarie.

Il governo di Kim Ir Sen non aveva bisogno, per accorrere in difesa dei coreani del Sud, oppressi e straziati da un governo infame, strumento dei feudatari indigeni e dell'imperialismo straniero, non aveva bisogno per innalzare in tutta la Corea la bandiera della unità, della libertà e dell'indipendenza, non aveva bisogno di dichiarare di essere attaccato, il 25 giugno 1950, dalle truppe sudiste.

Perchè, allora, lo ha dichiarato?

Per una ragione estremamente semplice. Perchè questa era la verità.

Non vi era alcun motivo per tenerla nascosta.

E se, poi, è accaduto al governo del Sud quel che è successo ai pifferi di montagna che andarono per suonare e furono suonati, è giusto riconoscere che il merito non è tutto di Kim Ir Sen e del suo governo: il merito è anche, in gran parte, del governo sudista che aveva suscitato contro di sè e contro i suoi padroni americani tanto odio, tanto disprezzo e tanta indignazione per cui il suo esercito, costituito da figli del popolo della Corea, ha abbandonato senza combattere le modernissime armi americane, si è dato alla fuga e si è liquefatto come neve al sole, mentre formazioni partigiane sorgevano ovunque, fino all'estremo sud della penisola.

Eppure vi sono dei Missiroli e dei D'Andrea, dei Mattei e dei Gorresio (e non parliamo poi del Gioacchino Quarello...) i quali continuano ad assicurare che la Corea meridionale — la quale, come stato si è disgregata, assieme al suo esercito, in meno di una settimana: altro che il regno e l'esercito di Franceschiello! — era un paese libero, democratico, progressivo. Quale acume! Quale chiaroveggenza! E quale onestà giornalistica e intellettuale!

MARIO MONTAGNANA

Premio di poesia G. Carducci

Il premio di poesia «Giosuè Carducci» di lire 250 000, offerto dalla Azienda Autonoma della Versilia, verrà assegnato l'ultima domenica di luglio.

Una cinquantina di autori hanno già fatto pervenire le loro opere.

UN ARTICOLO DEL PROF. MASSIMO ALOISI

Che cosa è la fame?

Uno strano articolo di Brancati sul "Mondo" - Le cifre delle calorie parlano chiaro - Dai pastifici pugliesi alle campagne emiliane

Con questo titolo il n. 24 de «Il Mondo» ha pubblicato una corrispondenza di Vitaliano Brancati sulla miseria e la fame di molti lavoratori della Sicilia. (Non si sa poi quale maligna abilità abbia suggerito all'impaginatore di sovrapporre a siffatto titolo una ottima fotografia rappresentante il faticoso giro di un parroco in un villaggio siciliano). Qui il Brancati ci dà l'aspetto umano e, diciamo anche, un po' letterario della fame della Sicilia, e non senza sciupare un poco il suo genuino interesse (così come traspare) con qualche puntata politica veramente alquanto superficiale.

2.500 calorie al giorno

C'è però un altro aspetto di questa nostra fame, non solo siciliana, ma italiana, c'è un aspetto che vorrei parlasse così effettivamente come avviene attraverso un episodio letteralmente raccontato, ma senza chieder niente al racconto e alla fantasia: l'aspetto biologico e igienico-sociale di questa nostra miseria, di questa fame.

Anche il lettore de «Il Mondo» può apprendere, in altra pagina dello stesso numero di questo settimanale, che ogni individuo adulto ha bisogno ogni giorno di una quantità di cibo che corrisponda in media a 2500-3000 calorie, a seconda dell'età e del lavoro che compie. Ora con 300 lire al giorno in media per i braccianti di Scordia, (ed ancora meno, si lascia intendere, per quelli di Mileo e di Militello) si possono introdurre appena 2600 calorie in forma di pane (oppure 1400 come carne, o 760 come formaggio), vale a dire appena il necessario *per una sola persona adulta* che non faccia lavori pesanti.

Queste cifre parlano chiaro e dimostrano una spaventosa insufficienza, allorchè si consideri l'incidenza del numero dei componenti la famiglia, la necessità di spendere parte del salario nell'affitto e nel vestiario e quella di non potersi nutrire di solo pane: tutti gli altri alimenti cedono le loro calorie a più caro prezzo.

Ma non è necessario andare in Sicilia per constatare questa realtà che non può essere oscurata da nessuna demagogia di governanti, nè cancellata da alcuna ferocia poliziesca: è una realtà che grava anche su altre parti d'Italia ed è difficile misurare la responsabilità di chi cerca difenderla ad ogni costo.

Braccianti ferraresi

Non occorre dunque andare in Sicilia, anche gli operai di alcuni pastifici pugliesi prendono un salario dello stesso valore; anche in Emilia, in questa terra così piena di ben ordinate ricchezze, vi sono zone dove il bracciante vive nella più squallida miseria. Ecco alcune cifre che riguardano il ferrarese: una famiglia di braccianti ferraresi riceve in media L. 618 al giorno (può essere composta anche dei genitori e di 5 figli); ma mentre nella zona di Copparo, per es., si può arrivare a 740 lire per famiglia, nelle zone più povere, come per es. quella di Cento, si scende fino a cifre incredibili: meno di 60 lire al giorno per unità familiare; moltiplicando per tre questa cifra (considerando quota 1 per il padre, 0,75 per la madre e il resto per i figli) non si arriva alla somma di lire 180 al giorno in media per una famiglia tipo! E in questa zona vi sono concentrazioni massime di popolazione, fino a una densità di 1200 abitanti per kmq.

Questi sono i dati forniti dalla competente Camera Confederale del Lavoro i quali comprendono già la quota che i braccianti possono percepire come prodotti in natura a titolo di compartecipazione.

Si determina così quello stato di cronica denutrizione caratteristico di gran parte della nostra popolazione con effetti gravissimi sugli adulti e ancor più sull'infanzia: ritardo e deformazione della crescita, ostacolato o attenuato sviluppo mentale, creazione di esseri sempre meno validi per affrontare le lotte durissime che la società impone loro per difendere questa stessa fame contro la morte.

Nello stato di denutrizione l'organismo, non solo non può, naturalmente, accumulare nei propri tessuti quelle riserve che sono necessarie per affrontare uno sforzo particolare o la rigidità della stagione invernale o una intercorrente malattia; in questo stato di denutrizione si ha anzi la riduzione al minimo del peso corporeo. Nel bambino può talora avvenire che lo scheletro subisca un ritardo nella crescita minore di quello cui vanno incontro i muscoli e le altre parti del corpo; il risultato è quello noto dell'aspetto particolarmente gracile e compassionevole dei soggetti. Il dispendio energetico di base (cioè la misura indiretta del lavorio dei tessuti esistente anche quando l'organismo è in completo riposo) si abbassa notevolmente, la pressione del sangue e la temperatura corporea pure diminuiscono e il soggetto è molto sensibile al freddo, facile alle malattie infettive. In queste condizioni si può ancora compiere un lavoro apparentemente normale, ma esso è compiuto *senza risparmio* di forze, cioè è un lavoro che, anzichè rappresentare una condizione fisiologica, ossia utile per l'organismo, diventa *uno sforzo* antifisiologico, penoso in se stesso e aggravante in ogni modo lo stato dell'organismo.

Sforzi antifisiologici

Il regime capitalistico commette questi delitti peggio che con indifferenza: cosa vale che tutti i suoi scienziati constatino e paventino i pericoli e i danni di questa condizione purtuttavia chiamata umana, se non si è capaci o non si vuole una volta per sempre farla finita? Una volta si diceva che lo sfruttamento dell'uomo consente al lavoratore solo di «autoriprodursi» e che sarebbe infatti la fine dello stesso regime capitalistico se le cose si spingessero al punto da impedire la «riproduzione» del lavoratore affinchè i giovani sani e robusti possano nelle fabbriche e nei campi sostituire i vecchi esauriti dal lungo sfruttamento; allo stesso modo si cerca di non sfruttare gli animali da lavoro di più di quanto non sia consentito dalle loro necessità biologiche. Ma, come si vede, l'uomo arriva a trattare il proprio simile peggio degli animali; qui il regime capitalistico non dimostra più soltanto ignoranza o colpevole misconoscimento delle nozioni biologiche più elementari; nel perdurare di una siffatta politica che è a lungo andare lesiva per gli stessi interessi del regime capitalistico, si può intravvedere un'altra cosa: la faccia terribile dell'odio, di quell'odio implacabile che a un certo momento nasce nel cuore di quegli uomini i quali, nella cecità con cui conducono la loro lotta di classe, si accorgono di non essere tuttavia riusciti a rendere, come volevano, veramente schiavi i macilenti lavoratori da cui pur dipende la loro esistenza.

MASSIMO ALOISI

Radar sui vaporetti

CHIOGGIA, 4. — Si è svolto l'esperimento per l'applicazione del Radar ai vaporetti che fanno servizio per Venezia. Erano presenti il Sindaco Ravagnan, il comm. Asperti, Direttore dell'A.C.N.I.L., alcuni tecnici ed altri dirigenti dell'Azienda di navigazione. L'ottima iniziativa che darà la possibilità di navigare con sicurezza durante il periodo invernale, in cui spesso la navigazione è resa difficoltosa a causa della forte nebbia, che si addensa su tutta la Laguna, è stata promossa dall'Amministrazione popolare di Venezia e dal Consiglio di Amministrazione dell'A.C.N.I.L.

L'apparecchio Radar sarà applicato anche ai vaporetti in servizio dalla riva degli Schiavoni al Lido. A bordo dei medesimi saranno installati radiotelefoni per le comunicazioni fra il comando di bordo e gli uffici di terra.

Colto in atteggiamento simpatico e disinvolto il Cancelliere piange. Piange la morte della riforma agraria? Piange sull'idiozia del conte Sforza? Piange per solidarietà con Ciang Kai Scek o con il generale Church? O forse piange come i coccodrilli?

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA LEGGE SULLA MATERNITA' A MONTECITORIO

I d.c. negano ogni tutela a centinaia di migliaia di lavoratrici

Successo dell'Opposizione contro il licenziamento delle gestanti La Cassa del Mezzogiorno sottratta al controllo del Parlamento

La maggioranza democristiana ha portato a termine ieri mattina, con fredda determinazione, la manovra iniziata il giorno avanti contro le lavoratrici madri. Col peso dei voti, i democristini hanno infatti escluso dai benefici della legge per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici gestanti o puerpere le addette ai servizi domestici e le lavoranti a domicilio per conto di datori di lavoro privati. Con tale voto la maggioranza ha compiuto un atto di amara ingiustizia contro decine di migliaia di lavoratrici, rompendo sicalmente l'accordo che era intervenuto in seno alla Commissione parlamentare tra tutti i settori della assemblea.

La compagna Teresa NOCE ha presentato, a questo punto, una importante proposta in base alla quale i benefici della legge, ristretti ormai alle addette alla industria, al commercio e alla agricoltura, venivano estesi anche alla mezzadre, alle mogli dei lavoratori per le quali vengono pagati gli assegni familiari, e alle mogli dei disoccupati. Inutile illustrare l'importanza di questa proposta, tendente a favorire centinaia di migliaia di donne, casalinghe ecc, per le quali l'opposizione si è battuta instancabilmente.

Con giri di parole, la relatrice d.c. Maria FEDERICI e il sottosegretario RUBINACCI si sono pronunciati contro la proposta Noce, e un aperto «no» è stata pronunciato dal d.c. REPOSSI, la stesso al quale risale l'iniziativa di avere escluso dai benefici della legge le domestiche e le lavoranti a domicilio. Inutilmente il socialista LIZZADRI ha sostenuto l'emandamento Noce; inutilmente il compagno CUCCHI ha denunciato come la più alta mortalità per parto si verifichi proprio nelle campagne per mancanza di assistenza ostetrica: inutilmente, ancora la compagna Ilia COPPI e la compagna SPANO hanno denunciato la insensibilità cristiana dei clericali, che lasciano prive di assistenza decine di migliaia di donne; inutilmente, infine, la compagna Martini FANOLI ha affermato il diritto delle casalinghe alla assistenza, e il compagno Olindo CREMASCHI ha insistito per l'assistenza alle mezzadre.

La maggioranza è stata sorda a ogni richiamo. Respinta una proposta di sospensiva dell'on. ROSSI (PSLI), la proposta della compagna Teresa Noce è stata anch'essa respinta dal voto dei clericali.

Conclusi questi primi episodi, che hanno dimostrato la deliberata volontà democristiana di distruggere gli aspetti più avanzati della legge, pur elaborati alla unanimità in seno allo Commissione, la Camera ha affrontato l'articolo 2 della legge, che protegge dal licenziamento le gestanti e le puerpere.

Dopo lungo dibattito, nel quale sono intervenuti tra gli altri il compagno DI VITTORIO, la compagna NOCE e il compagno CUCCHI, è stato approvato l'articolo nel testo della Commissione con una aggiunta proposta di Di Vittorio. L'articolo stabilisce che le gestanti e puerpere non possono essere licenziate durante la gestazione, accertata con certificato medico, e fino al compimento di un anno di età del bambino. L'approvazione di questo articolo ha costituito un duplice successo: in primo luogo perchè è caduta una proposta democristiana che limitava il periodo di divieto di licenziamento; ma sopratutto perchè è stata bocciata, una grave proposta dell'agrario d.c. GERMANI, appoggiata dal sottosegretario Rubinacci, che escludeva dal divieto di licenziamento le braccianti agricole! In questa occasione, il governo è rimasto in netta minoranza.

La Cassa del Mezzogiorno

Nel pomeriggio la Camera, sospendendo il dibattito sulla politica estera iniziato il giorno avanti, ha ripreso il dibattito sulla Cassa del Mezzogiorno e sulla legge per opere pubbliche nel centro-nord. Chiusa la discussione generale, sono stati dapprima votati i vari ordini del giorno presentati da ogni settore. Governo e maggioranza hanno respinto tutti gli o.d.g. della Opposizione.

In particolare sono stati respinti un o.d.g. del compagno Pino il quale chiedeva tra l'altro che le quote di finanziamenti spettanti alla Sicilia venissero devolute alla Regione; un o.d.g. del compagno Di Vittorio per la meccanizzazione dell'agricoltura e lo sviluppo delle industrie nel Mezzogiorno, e per la inclusione di rappresentanti dei lavoratori nel Consiglio di amministrazione della Cassa; un o.d.g. del compagno Laconi perchè le quote spettanti alla Sardegna venissero affidate agli organi regionali e fossero impiegate per opere pubbliche e di trasformazione fondiaria, coordinate col piano di rinascita della Sardegna da disporre conformemente all'art. 13 dello Statuto sardo. E' stato inoltre respinto l'o.dg. fondamentale dell'opposizione, il quale affermava la necessità di un profondo rinnovamento democratico delle strutture della società italiana come base per la rinascita del Mezzogiorno; rilevava la inefficacia delle leggi speciali di opere pubbliche quale è la legge per la Cassa, dal momento che si accompagnano a una politica generale di protezione dei privilegi feudali, di appoggio ai monopoli e di compressione delle forze sociali produttive meridionali; richiamava il governo all'attuazione della Costituzione per quanto riguarda una profonda riforma agraria e l'ordinamento regionale; è infine, per quanto si riferisce alle opere pubbliche, invitava il governo a stanziare per vie normali controllate dal Parlamento 1500 miliardi divisi in dieci anni.

Allo stesso modo è stato respinto, nonostante l'appoggio della Opposizione, l'o.d.g. Corbino che invitava il governo a ritirare il progetto sulla Cassa e a ripresentarne uno nuovo con stanziamenti per 1500 miliardi organicamente predisposti e sottoposti al controllo parlamentare.

Ancora è stato respinto dalla maggioranza l'o.d.g. del compagno Cavallari che si riferiva alla legge per il centro nord, rilevava la insufficienza degli stanziamenti (20 miliardi annui) e chiedeva un aumento degli stanziamenti anche in relazione alle esigenze particolari della regione emiliano-romagnola. Ed è caduto infine un o.d.g. dei compagni Bottai e Bernieri in favore della zona apuana.

La votazione degli articoli

Si è quindi passati all'esame e alla votazione degli articoli della legge sulla Cassa del Mezzogiorno. Il primo articolo è stato approvato in un nuovo testo proposto dal d.c. Fanfani, in base al quale un Comitato di ministri è designato a formulare un piano generale per la esecuzione di opere straordinarie del Mezzogiorno nel decennio 1950-1960 (bacini montani, bonifica, irrigazione, trasformazione agraria, viabilità ecc.) Per il finanziamento e la esecuzione delle opere è istituita la famosa «Cassa». L'Opposizione — il compagno Alicata in particolare — si è battuta perchè il piano di opere fosse sottoposto alla preventiva approvazione del Parlamento: ma i democristiani, pur isolati dagli altri gruppi minori e con alcuni astenuti nel loro stesso gruppo, hanno negato al Parlamento ogni voce in capitolo, confermando il carattere subdolo delle loro intenzioni e l'esautoramento del Parlamento in regime clericale. Allo stesso modo i democristiani hanno respinto, a scrutinio segreto, la proposta del compagno Alicata, del socialista Matteucci e di deputati del PSU perchè alla Cassa — organismo oscuro, sottratto al controllo parlamentare, docile strumento dei gruppi dominanti meridionali — venisse sostituita una normale Azienda autonoma per il Mezzogiorno. Anche con questo — come Alicata ha denunciato con forza — i d.c. hanno confermato la loro intenzione di dare nuovo impulso alla corruzione trasformista

SUI FATTI DI COREA LONDRA SEGUE LE "VELINE,, DI WASHINGTON

Il Foreign Office ammette di basarsi su informazioni americane

Alla Camera dei Comuni Attlee pone la questione di fiducia su una mozione di approvazione della politica inglese in Corea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 4. — Le dichiarazioni con le quali Gromiko fa il punto della questione coreana, denuncia l'aggressione americana e ne spiega le ragioni, sono state pubblicate in larghissimi estratti da tutti i giornali londinesi della sera, i quali non hanno potuto ignorare il fatto; molta gente ha potuto così leggere per la prima volta le parole della verità, dato il perfetto allineamento di tutti i grandi giornali borghesi britannici sulla versione dei fatti.

A questo proposito il portavoce del Foreign Office ha dato oggi delle preziose ammissioni che gettano nuova luce sull'organizzazione della campagna propagandistica lanciata da Washington per coprire l'aggressione.

Su richiesta di alcuni giornali, egli ha dovuto ammettere che il Foreign Office non riceve nessuna informazione diretta dalla Corea. Il ministro britannico a Seul, essendo ora disperso, il Foreign Office ha ricevuto gli ultimi dispacci dalla legazione «prima» che i combattimenti al 38 parallelo si iniziassero. «Al momento non abbiamo nessuna fonte diretta di notizie ed informazioni dalla Corea» — ha affermato.

«Quindi, dovete dipendere esclusivamente dagli Stati Uniti e le vostre opinioni sulla situazione sono formulate su quelle americane?» ha chiesto un giornalista. Il portavoce ha dovuto tacitamente ammettere anche questo. Egli ha aggiunto poi che nessun altra rappresentanza diplomatica europea è presente nella Corea del Sud. Quindi tutte le notizie ed informazioni, i commenti e le opinioni di «esperti» che, sin dal primo giorno dell'aggressione americana in Corea, Parigi, Roma o Londra si sono palleggiate a vicenda come se provenissero da diverse fonti, avevano tutte la medesima origine: tutte erano basate su notizie americane.

«Il Nord ha aggredito il Sud»: Questa prima falsificazione, che sta alla base di tutte le altre sulla guerra in Corea, è stata coniata a Washington e poi offerta alla stampa ed ai governi europei, nessuno dei quali avrebbe potuto, anche volendolo, controllare l'esattezza.

Per una volta tanto il conte Sforza può rallegrarsi: il Foreign Office è sullo stesso piano di Palazzo Chigi; ambedue dipendono per le loro «informazioni» dall'Ambasciatore americano e devono accettare la versione americana dei fatti.

Siccome alcune (assai poche) notizie provenivano dal Giappone, Washington ha provveduto a chiudere anche questa fonte, in minima parte indipendente, di notizie; Mac Arthur ha infatti instaurato la più severa censura sui dispacci in partenza dalle isole. Ma chi vuole, fra le notizie americane, può trovarne anche alcune di assai interessanti. Sono notizie del periodo immediatamente precedente all'aggressione americana in Corea e sono tali da rivelare parte del suo retroscena. Ecco la famosa rivista americana «Time»: il suo corrispondente dall'Estremo Oriente scriveva pochi giorni prima dell'aggressione americana: «Il governo coreano del Sud in due anni ha creato un esercito di prima qualità. La maggior parte del merito va, però, alla Missione Militare americana in Corea, che ha preparato una fanteria sul modello di quella statunitense che si articola in sette moderne divisioni da combattimento. Osservatori ed esperti giudicano ora l'Esercito coreano del Sud, forte di centomila uomini, come il migliore fra tutti quelli della medesima forza in Asia»...

A quale scopo esso fosse diretto ce lo dice il «New York Herald Tribune», riportando le parole del ministro coreano alla guerra: «Siamo ora abbastanza forti per marciare sulla capitale del Nord e conquistarla in pochi giorni».

Prima di iniziare l'attacco era però necessaria anche un'ampia epurazione di tutta la Corea del Sud per eliminare gli oppositori alla dittatura di Rhee. Ed ecco Sullivan sul «New York Times» che scrive: «Tredici membri dell'Assemblea Nazionale sono stati riconosciuti colpevoli di tradimento e condannati a dieci anni di prigione. Il processo ha avuto molta somiglianza per alcuni lati con quello degli undici membri della Direzione del P. C. Americano; per altri lati a quello seguito all'incendio del Reichstag. Fra i capi di accusa contro i 13 membri dell'Assemblea figurava al quarto posto questo: «si opponevano all'invasione della Corea del Nord da parte dello esercito della Corea del Sud».

Naturalmente tutte queste notizie sono apparse solo sulle edizioni americane dei suddetti giornali.

Domani si avrà alla Camera dei Comuni il dibattito sulla Corea. Attlee, forte dell'appoggio di Churchill, ha deciso di porre la questione di fiducia alla Camera. Questo per costringere i laburisti dissidenti, preoccupati dal pericolo insito nell'atteggiamento governativo di pieno appoggio all'aggressione americana, a pensare bene ai casi loro prima di dare il voto. Ad ogni modo, nella mattinata di domani, Attlee riunirà il gruppo dei deputati laburisti.

CARLO DE CUGIS

IL DISCORSO di Scoccimarro

(Continuazione dalla 1. pagina)

ce, in conformità degli articoli 41 e 42. E quelle misure possono anche non essere un intervento armato, ma un negoziato o una trattativa, come appunto proponeva la Commissione provvisoria dell'ONU. Ma Truman aveva già deciso per conto suo l'intervento armato; egli violava anche l'art 46 della Carta dell'O.N.U., il quale stabilisce che i piani per l'impiego delle forze armate sono stabiliti dal Consiglio di Sicurezza; risulta invece che il governo degli Stati Uniti aveva dato senz'altro pieni poteri al generale Mac Arthur per le operazioni militari in Corea contro la Repubblica del nord.

Non non vogliamo nemmeno occuparci qui della questione se la decisione del Consiglio di Sicurezza possa essere valida senza il voto dell'Unione Sovietica e senza il rappresentante della Cina. Costatiamo però queste violazioni della Carta dell'O.N.U. per stabilire che, in realtà, noi ci troviamo di fronte a decisioni unilaterali del governo degli Stati Uniti, le quali costituiscono una vera e propria aggressione contro il popolo della Corea e mascherata poi sotto le veste dell'O.N.U.

Quali sono i motivi che hanno determinato questa aggressione? I motivi sono due: uno di politica interna e l'altro di politica internazionale. Per quel che riguarda la situazione politica interna mi limiterò a ricordare i seguenti fatti: nel mese di maggio hanno avuto luogo le elezioni nella Corea meridionale, nelle quali il partito di Si Man Ri è stato sconfitto. La vittoria elettorale è stata conseguita dagli indipendenti, che sono in generale partiti democratici che si differenziavano dal partito del presidente perchè disposti a venire ad un accordo con la repubblica del nord per l'unificazione del Paese. Si tenga presente che nel sud il partito comunista era illegale, e quindi molte delle forze popolari si sono espresse attraverso i partiti indipendenti. Dopo queste elezioni e in conseguenza dei suoi risultati, il governo del nord inviò nel sud tre plenipotenziari allo scopo di trattare con il governo meridionale, per stabilire un accordo in base al quale indire per il mese di agosto le elezioni in tutto il Paese per la unificazione. Il governo del sud non ha voluto nemmeno sentire le proposte dei plenipotenziari e li ha fatti arrestare e gettare in carcere.

Si tenga presente che il 25 giugno vi erano nel Sud 14.000 arrestati politici e che il capo dell'Opposizione era stato assassinato; episodio quest'ultimo che fu giudicato perfino dalla stampa inglese come «un affare sporco». La realtà è che la situazione politica interna nel Sud era divenuta insostenibile.

Quanto ai motivi di ordine internazionale, è noto che fra il generale Mac Arthur e il Segretario di Stato americano signor Acheson era sorto un dissenso a proposito di Formosa. Il primo esigeva l'occupazione militare dell'isola da parte degli Stati Uniti, d'America, mentre il ministro degli Esteri americano era contrario. Il problema era ancora insoluto. Verso la metà di giugno ebbe luogo a Tokio un consiglio al quale hanno partecipato il generale Mac Arthur, governatore americano nel Giappone, Johnson, ministro della Difesa americano, Bradley, capo di stato maggiore americano, Foster Dulles, consigliere di Truman. Dopo tale riunione il signor Dulles si è recato nella Corea meridionale, e qui ha fatto queste dichiarazioni significative: «Gli occhi del mondo sono rivolti verso di voi». Dopo pochi giorni avveniva l'aggressione contro il Nord. In conseguenza di ciò il governo americano decide di prendere sotto la propria protezione militare l'isola di Formosa. Così ha prevalso la tesi di Mac Arthur, e con il pretesto della Corea si è compiuto un atto che è un vero e proprio intervento armato contro la Cina.

Quale è stato l'atteggiamento del governo italiano di fronte a questi avvenimenti? Abbiamo avuto anzitutto un comunicato governativo, che costituisce una falsificazione dei fatti. In esso si afferma che nell'esercito del Nord vi sono carri armati e aeroplani di provenienza straniera, mentre fino ad oggi persino i rappresentanti americani in Corea hanno dichiarato che nell'esercito del Nord non si sono trovati finora nè armi nè armati di provenienza straniera. Nel comunicato governativo si afferma inoltre che il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha definito subito come aggressore la Repubblica del Nord, il che ho già dimostrato che non corrisponde a realtà. Ma da chi il governo italiano ha assunto queste informazioni? Esso si è dimostrato fin dal primo momento più americano degli americani, spingendo il suo servilismo anche al di là delle informazioni degli stessi osservatori americani in Corea.

Il secondo atto del governo italiano è costituito da una dichiarazione di solidarietà e dall'offerta di collaborazione al governo degli Stati Uniti. Dichiarazione ed offerta non richieste nè attese da nessuno.

Ora noi ci poniamo il problema: anche mettendosi dal punto di vista di coloro che hanno aderito al Patto Atlantico, era questo l'atteggiamento che doveva prendere il governo italiano? Era questa la politica da seguire dal punto di vista dell'interesse nazionale? L'Italia non aveva bisogno di fare dichiarazioni e di assumere nessun impegno politico, perchè essa non fa parte dell'ONU, e perchè il Patto Atlantico non si estende alla Corea. Anche ponendoci dal punto di vista degli impegni internazionali finora assunti, data la gravità degli avvenimenti di cui si tratta il governo avrebbe dovuto assumere un atteggiamento di prudente riserbo, evitando impegni compromettenti a cui non era tenuto.

Non possiamo dimenticare che dalla Corea il conflitto può estendersi a Formosa ed investire il mondo intero. Non possiamo dimenticare che in base all'art. 5 del Patto Atlantico, per un qualsiasi incidente che gli Stati Uniti d'America vogliono considerare come una aggressione, essi possono mettere in moto il meccanismo del Patto Atlantico e noi trovarci in guerra senza sapere il perchè. Non sarebbe stato più utile per l'Italia che il governo si fosse riserrato la possibilità di prendere o appoggiare una qualsiasi iniziativa di mediazione, diretta ad impedire l'allargamento del conflitto, di un conflitto nel quale anche l'Italia potrebbe essere coinvolta?

La politica del governo e l'atteggiamento da esso assunto di fronte a questi avvenimenti è quanto di più assurdo si possa immaginare, da qualunque punto di vista ci si ponga.

Noi combattiamo questa politica e chiediamo che l'Italia si svincoli dagli impegni assunti, per garantire al nostro Paese la possibilità di sfuggire alla catastrofe che lo minaccia, quanto più diviene grave ed attuale il pericolo di una nuova conflagrazione mondiale».

A conclusione del suo intervento Scoccimarro ha presentato un o.d.g. con la firma di parlamentari dell'Opposizione e che pubblichiamo in altra parte del giornale.

La Commissione ha allora deciso di rinviare i suoi lavori a stamane per continuare la discussione sulle dichiarazioni di Sforza e sull'ordine del giorno presentato dai partiti di sinistra.

GLI INDUSTRIALI NON DEFLETTONO DALLA POLITICA DI SFRUTTAMENTO

Sciopero di quarantott'ore nei grandi complessi tessili

Lotta contro i licenziamenti alla Pignone di Firenze, nelle fabbriche genovesi e negli appalti ferroviari - Le pensioni dei marittimi alla Camera

Ieri sera si sono svolte, presso il Ministero del Lavoro, le trattative per un ultimo tentativo di composizione della vertenza dei tessili. All'inizio della seduta gli industriali hanno ribadito la loro posizione, vecchia di 18 mesi: quella di non voler neppure discutere alcun articolo che comporti maggiori oneri per le aziende! Di fronte a tale atteggiamento intransigente, i sindacati hanno confermato che avrà inizio stamani l'annunciato sciopero di 48 ore della categoria. Lo sciopero sarà attuato negli stabilimenti appartenenti ai grandi complessi tessili, e in tutti quegli stabilimenti dove l'organizzazione sindacale lo crederà opportuno.

Anche per la questione degli impiegati della RAI le trattative si prolungano da due giorni, mentre oggi verranno iniziate quelle relative all'orario estivo delle banche. Domani, inoltre, si svolgerà l'incontro tra l'on. Mattarella e il sindacato appalti ferroviari in merito ai licenziamenti in corso contro i lavoratori degli appalti stessi; sono stati nel frattempo inviati degli esperti a Bologna e Genova, per esaminare se in quelle località i licenziamenti sono evitabili. A Firenze i licenziamenti sono stati evitati al 90 per cento; a Foligno, invece ne sono stati annunciati altri 56.

Un accordo è stato raggiunto per il rinnovo del contratto collettivo operai e impiegati delle categorie autotrasportatori, spedizionieri, corrieri. Nel settore autoservizi di linea l'agitazione s'intensifica a causa del rifiuto industriale a discutere la perequazione salariale.

Il grave problema dei marittimi ha avuto ieri un intermezzo in sede parlamentare. L'ottava commissione della Camera si è riunita per esaminare la questione delle pensioni della gente del mare. Il relatore on. Pertusio (d.c.) ha riconosciuto che la legge governativa non mantiene gli accordi del 4 luglio e ha chiesto che la Camera si pronunci con voto unanime a favore dei marittimi. Il ministro Simonini ha riversato sul Tesoro la responsabilità del mancato rispetto degli accordi, dichiarandosi personalmente favorevole a tener fede agli impegni del suo predecessore Saragat. La discussione riprenderà stamani. Quanto alla manifestazione svoltasi sulle navi il giorno 3, il comandante Giulietti ha confermato che la presentazione dei reclami da parte degli equipaggi alle autorità portuali ha sortito l'effetto di non far partire le navi stesse. Sono partiti solo (e con notevole ritardo) i postali che collegano il continente con le isole. Tutte le altre navi sono partite dopo mezzanotte.

In varie grandi aziende la situazione si mantiene assai tesa. A Taranto, i lavoratori dei diversi stabilimenti hanno iniziato una serie di fermate per appoggiare gli operai che occuppano la «Galileo». A Firenze è in atto da ieri uno sciopero di 48 ore alla «Pignone» contro il licenziamento di 200 dipendenti. Ad Arezzo, la polizia ha invaso e perquisito il «Fabbricone» come atto d'intimidazione per la lotta in corso nello stabilimento contro la riduzione d'orario. A Milano, l'Esecutivo della C. d. L. ha dato mandato alla Segreteria di predisporre un'energica azione sindacale qualora la Direzione dell'«Ercole Marelli» non tenesse fede agli accordi. A Genova, infine l'Esecutivo camerale ha preso in esame la grave situazione delle industrie locali, in relazione soprattutto ai 4500 licenziamenti minacciati all'«Ansaldo», ai 2000 della SIAC, ai 1100 dell'ILVA-Bolzaneto e ai 2000 circa delle aziende minori.

La segreteria della Federazione Coloni e Mezzadri, presa conoscenza del voto negato dalla maggioranza parlamentare alla proposta Noce per l'inclusione delle donne della categoria coloni e mezzadri nella legge per la tutela della maternità e dell'infanzia ha vivamente protestato per l'atteggiamento del governo e della maggioranza.

La Segreteria invita tutte le istanze dell'organizzazione a far conoscere all'opinione pubblica come i deputati d. c., pur di servire gli interessi ed i privilegi degli agrari, neghino i più elementari diritti alle donne lavoratrici; ed a mobilitarsi per impedire che si attui tale sopruso.

IL BILANCIO DEL COMMERCIO ESTERO AL SENATO

L'opposizione sollecita lo sviluppo di scambi con l'Est

Gli interventi dei compagni Castagno, Molinelli e Salvagiani

Nella seduta antimeridiana, al Senato, si è iniziato lo svolgimento della serie di interpellanze sui giacimenti petroliferi italiani che attendeva da tempo l'occasione di manifestarsi. Tuttavia anche stamane la seduta si è iniziata con un ritardo di un'ora e mezza per l'assenza del Ministro, cosicchè sono state svolte solo le interpellanze del senatore socialista FABBRI e del sen. GORTANI (DC).

Nella seduta pomeridiana si è svolto il dibattito sul Commercio Estero. Il primo oratore — il socialista CASTAGNO — ha affermato che l'Italia non raggiungerà mai l'equilibrio della propria bilancia mediante gli scambi con l'area del dollaro e deve cercare perciò di indirizzare la propria attività verso altri mercati.

Dopo un intervento del senatore Origlia (DC), il compagno MOLINELLI ha ribadito le critiche già mosse dal sen. Castagno, documentando la pericolosa tendenza del nostro commercio estero della stabilizzazione di crediti fuori d'Italia. Tale tendenza fa parte di una politica economica che — secondo l'oratore — non è meno autarchica di quella fascista, anche se svolta in una cerchia più ampia.

Si è avuto quindi l'intervento di un altro democristiano, il senatore GALLETTO, e infine, il compagno SALVAGIANI ha rivluppato una dettagliatissima disamina statistica dei vari settori del commercio estero concludendo anch'egli per la tesi precedentemente sostenuta da Castagno e Molinelli.

Il relatore, sen. CARON (DC), ha tratto infine le conclusioni del dibattito e stamattina parlerà il ministro I. M. Lombardo

Gravissime deposizioni al processo Zanarini

LUCCA, 4 — Numerosi congiunti di uccisi dai militi della «banda Zanarini» hanno deposto stamane alle Assise. Tragica e triste l'odissea della famiglia Montaguti. La sorella di Francesco Montaguti, Pia, riferisce che il 13 luglio 1944 gli imputati Monari, Zambelli e Caprara, andarono a casa sua per arrestare l'altro fratello, Leonello; esso lo vide poi in mezzo al Monari e allo Zambelli che lo percuotevano e seviziavano con la punta di un pugnale; dall'impressione svenne, riavutasi fu presa e messa accanto al fratello. Lo Zambelli la percosse e la colpì con una pugnalata alla coscia. Quando fu rilasciata, seppe che il fratello Francesco era stato seviziato e ucciso, il suo corpo non fu mai trovato.

Richiesto sul fatto, il Monari ha risposto che arrestò i due fratelli della Montaguti, ma non li uccise.

Un giovane contadino bruciato vivo in una stalla

GORIZIA, 4 (*M. A.*) — Di un'orribile sciagura è rimasto vittima, questa notte, un giovane contadino di S. Michele tale Visentin di anni 18. Durante la giornata il Visentin aveva portato il frumento alla trebbia trasportandone quindi la paglia nella stalla dove, dopo averla scaricata, si addormentava pesantemente. Molto probabilmente per autocombustione verso le 3 di notte la paglia si incendiava ed il Visentin sorpreso nel sonno, periva miseramente tra le fiamme.

"LA VALPADANA E' UNA CALDAIA BOLLENTE"

Cinquanta gradi al sole nei dintorni di Bologna

A Trento sono stati raggiunti i 39°, a Bolzano i 36°! - 125 mila persone lasciano Milano

MILANO, 4. (C.G.). — La Valle Padana si trasforma sempre più in una caldaia bollente, con punte massime di temperatura che non si ricordavano da lungo tempo.

Mentre a Bologna il caldo ha oltrepassato i 37 gradi, nei dintorni è stata registrata al sole la torrida temperatura di 50 gradi.

Nel centro di Trento oggi sono stati raggiunti circa 39 ed a Bolzano 36 gradi.

La temperatura di Milano, sulla scorta delle informazioni fornite dagli osservatori, non avrebbe nella giornata odierna oltrepassato i 35 gradi nella zona centrale.

Pochi ormai sono però coloro che accolgono per esatti i dati ufficiali della temperatura e 125 mila milanesi, anticipando l'esodo stagionale, sono già fuggiti da Milano riparando verso soggiorni meno tropicali.

In relazione alla elevata temperatura viene segnalato da Bologna un consumo eccezionale di acqua che ieri è stato pari a 71.215 metri cubi: un massimo cioè che si ritiene difficilmente superabile, a meno che la temperatura non intenda fare ancora un balzo avanti.

Ciò non dovrebbe verificarsi, se le previsioni corrisponderanno alla realtà prossima. Sono infatti registrate aree a forti depressioni che i metereologhi interpretano come foriere di imminenti temporali. Difficilmente però essi scoppierebbero nella Valle Padana. Si avrebbero precipitazioni violente ai bordi di essa, specialmente intorno alla cerchia alpina.

L'eventuale refrigerio giungerebbe di riflesso, ma sarebbe comunque relativamente sufficiente a mitigare la rabbia dell'attuale persistente calura.

IL COORDINAMENTO DELLE PROPOSTE PETRONE, BELLAVISTA E VIGORELLI

Due leggi fisseranno le incompatibilità per i parlamentari e i pubblici funzionari

La maggioranza governativa rifiuta di aumentare da 10 a 20 miliardi lo stanziamento a favore del FIM - Domani Consiglio dei ministri

La maggioranza governativa ha respinto ieri, in seno alle commissioni delle Finanze e dell'Industria della Camera, gli emendamenti dell'Opposizione alla legge sul FIM, diretti a fornire al Comitato tecnico che dovrà curare il riassestamento delle aziende meccaniche italiane una somma più elevata degli irrisori dieci miliardi previsti nel progetto governativo. La riunione è stata seguita con interesse negli ambienti parlamentari perchè, come è noto, nella precedente seduta il ministro La Malfa era stato isolato e battuto dagli stessi deputati d.c. che fanno capo alla corrente dossettiana i quali insieme con i rappresentanti dell'Opposizione erano riusciti a trasformare sostanzialmente il progetto governativo prorogando il FIM fino al 1951, affidandogli compiti di risanamento e non di liquidazione e assicurando la presenza di due rappresentanti dei lavoratori nel Comitato di direzione.

Fanfani e i suoi amici non hanno però insistito nella opposizione a La Malfa dimostrando così che il loro precedente atteggiamento era semplicemente una manovretta per mettere in imbarazzo La Malfa, manovretta ispirata da un meschino calcolo politico e non da una sincera preoccupazione per la sorte delle industrie meccaniche.

I deputati governativi hanno infatti bocciato senza esitazione la proposta dei socialisti e dei comunisti per l'aumento da 10 a 20 miliardi dello stanziamento assegnato al FIM. La stessa maggioranza ha rifiutato di impegnare il governo a erogare nuove somme a favore del FIM anche nell'esercizio finanziario 1951-52. Il compagno socialista Pieraccini ha allora presentato un ordine del giorno, sottoscritto anche dal d.c. Sabatini, con il quale si chiedeva al governo di presentare al Parlamento un piano organico per il riassestamento dell'industria meccanica. La Malfa si è opposto dichiarando di poter accettare solo come raccomandazione una simile proposta e allora il d.c. Sabatini ha ritirato la sua adesione e l'ordine del giorno, posto in votazione, è stato respinto. I deputati di maggioranza hanno approvato soltanto un emendamento che autorizza il governo a stanziare immediatamente la somma di un miliardo e mezzo, come anticipo sui dieci miliardi.

La questione delle incompatibilità è tornata ieri in primo piano con la riunione del sottocomitato parlamentare incaricato di coordinare le proposte di legge presentate dagli on.li Petrone Bellavista e Vigorelli. In un precedente incontro i tre firmatari dei disegni di legge avevano stabilito di sottoporre alla Commissione Interni e quindi all'Assemblea due sole proposte di legge. La prima, che ricalcherà le linee del progetto Vigorelli, assorbirà anche la proposta del d.c. Petrone e stabilirà le cariche ritenute incompatibili con l'esercizio del mandato parlamentare. La seconda, sulla scorta del progetto del liberale Bellavista, si occuperà delle incompatibilità riguardanti i funzionari delle pubbliche amministrazioni.

Nel corso della riunione il compagno socialista Corona ha nuovamente sollevato la questione della posizione personale dei singoli componenti del Comitato stesso di fronte al principio dell'incompatibilità. Come si ricorderà, nella precedente seduta, i d.c. respinsero stizzosamente l'invito rivolto da Corona a tutti i membri del Comitato affinchè precisassero le cariche da essi eventualmente ricoperte. Ieri il Presidente del Comitato, il d.c. Quintieri, si è impegnato a suggerire alla Presidenza della Camera di compiere un accertamento, da rendere pubblico, sui vari deputati che occupano incarichi extraparlamentari. Sarà quindi possibile conoscere se almeno coloro che debbono redigere la legge si trovino in una posizione insostenibile.

Il Consiglio dei Ministri è stato convocato per domattina a Villa Madama. Sembra certo che il governo esaminerà la situazione interna.

DICHIARAZIONI DI GROMYKO

(Continuazione dalla prima pagina)

vietico ha ricordato inoltre anche la guerra tra gli Stati settentrionali e meridionali dell'America del nord. Attaccate dal sud le forze armate degli Stati settentrionali che combattevano per l'abolizione della schiavitù e la conservazione della unità nazionale, «non si limitarono, com'è noto, alla difesa del loro territorio, ma portarono le operazioni militari nel territorio degli Stati meridionali».

Trattando poi dell'invio della flotta americana a Formosa, Gromyko afferma che «questo gesto del Governo degli Stati Uniti costituisce un'aggressione diretta contro la Cina», nonchè una violazione degli accordi del Cairo e di Potsdam come pure della dichiarazione, fatta il 5 gennaio scorso dallo stesso Truman.

La decisione poi sulle Filippine — continua Gromyko — dimostra che gli Stati Uniti considerano sempre questo Paese come una colonia e la dichiarazione sull'Indocina attesta che il Governo degli Stati Uniti si è messo sulla strada di scatenare la guerra contro il popolo vietnamese sotto forma di appoggio del regime coloniale in Indocina, assumendosi così la parte di gendarme dei popoli asiatici.

Gromyko conclude riaffermando che gli Stati Uniti saranno responsabili delle conseguenze dell'«aggressione armata da essi iniziata».

«L'organizzazione delle Nazioni Unite assolverà i suoi doveri per il mantenimento della pace solo nel caso in cui il Consiglio di Sicurezza chiedesse la cessazione incondizionata dell'intervento militare americano e l'immediato ritiro delle forze armate in Corea».

Notizie brevi da tutta l'Italia

Dalle nostre edizioni provinciali

IL MARESCIALLO DEI CC. DI ACRI DENUNCIATO ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA

ACRI, 4 — La Camera del Lavoro di Acri ha denunciato all'autorità giudiziaria il maresciallo dei Carabinieri. Le ragioni di questa grave denuncia stanno nel fatto che il suddetto maresciallo aveva fatto strappare dal muro i manifesti della C.d.L. regolarmente autorizzati dal Sindaco. I manifesti erano stati lanciati allo scopo di popolarizzare la sottoscrizione a favore degli arrestati durante lo sciopero in Sila ed il maresciallo, oltre ad averne ordinato la distruzione aveva a sua volta denunciato la C.d.L. per violazione di una disposizione del Testo Unico di P. S. secondo cui il sindaco non potrebbe concedere la autorizzazione necessaria, ma che si riferisce, secondo la C.d.L. esclusivamente alla propaganda continuata e quindi non può applicarsi al caso in parola.

VIOLENTO INCENDIO DURANTE LA TREBBIATURA A CHIETI

CHIETI, 4 — Sabato scorso, verso le ore 11, nell'ala di tale Luigi Rosica fu Giuseppe, in contrada Strane, presso Cupello, appena mezz'ora dall'inizio dei lavori di trebbiatura si sviluppava un violento incendio. I contadini, proprietari del grano, e gli operai addetti alla trebbiatrice hanno compiuto tutti gli sforzi per spegnerlo, ma invano. Subito dopo gli stessi hanno cercato di trarre in salvo la trebbiatrice, ma anche questa, dopo qualche ora rimaneva carbonizzata.

Le cause del sinistro non sono state accertate. Un particolare oltremodo pietoso: tutti i malcapitati sono piccoli coltivatori diretti le cui speranze in quest'annata di pessimo raccolto di tutti gli altri prodotti, erano rivolte in quel limitato quantitativo di grano ora ridotto in cenere.

Si sono verificate scene veramente strazianti tra i poveri lavoratori e diversi di loro sono stati tratti, a fatica dal mezzo delle violentissime fiamme, tra le quali si erano lanciati decisi a morire o a salvare almeno una parte dei covoni.

Essi sono rimasti sul lastrico con una perdita complessiva di oltre cento quintali di grano appartenente a dieci famiglie, per la somma complessiva di oltre due milioni.

SCIOPERO DEI MUGNAI E PASTAI E INTERVENTO DELLA QUESTURA

REGGIO CALABRIA, 4 — In seguito al licenziamento arbitrario di 9 operai alla Ditta Spatolisano, il sindacato Mugnai e Pastai ha proclamato lo sciopero generale. La questura è intervenuta stamane per far uscire dal Molino della Ditta Spatolisano gli operai che avevano incrociato le braccia al loro posto di lavoro. Lo sciopero continua.

IL CONVEGNO DELLA FEDERTERRA A SIRACUSA

SIRACUSA, 4 — Nella giornata di ieri ha avuto luogo il Convegno provinciale della Federterra. Dopo aver esaminato ampiamente la situazione della provincia il Convegno ha fissato i compiti che l'organizzazione deve assolvere: 1) la ripartizione dei prodotti secondo le leggi; 2) l'applicazione degli elenchi anagrafici; 3) miglioramento della situazione mutualistica e assistenziale; 4) Applicazione dei contratti provinciali.

LE TRATTATIVE DEGLI EDILI ALL'UFFICIO DEL LAVORO

PESCARA, 4 — Le trattative di ieri all'Ufficio del Lavoro fra gli industriali dell'edilizia ed i rappresentanti sindacali degli edili non hanno portato a nessuna conclusione. Gli industriali sono rimasti sulle loro posizioni di intransigenza di fronte alle richieste dei lavoratori, tuttavia previste dal Contratto Nazionale di categoria. Una altra riun

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

COME SPIEGARE IL SORPRENDENTE CROLLO DEI "MAESTRI DEL CALCIO,,?

Gli inglesi hanno scontato in Brasile le fatiche del loro lungo campionato

Gli insuccessi con gli Stati Uniti e la Spagna furono determinati da fattori molteplici (clima, sfortuna, cattiva giornata, ecc.) ma soprattutto dalla stanchezza dei "bianchi,,

L'avvenimento più sensazionale cui la Coppa del Mondo ci abbia fatto assistere non è certo stato l'eliminazione dell'Italia (sulla quale, fra l'altro, ci sarà modo e tempo di ritornare per esaminare con attenzione i motivi e gli errori che la determinarono), bensì quella dell'Inghilterra, che non ha potuto guadagnarsi l'ingresso in finale a causa della doppia sconfitta riportata nel giro di quattro giorni contro gli Stati Uniti dapprima e contro la Spagna dipoi.

La « liquidazione » degli inglesi stupisce più di quella degli « azzurri », perchè — bene o male — i nostri atleti hanno ceduto le armi di fronte ad una selezione rappresentativa di una scuola di primo piano, tanto che se fosse stata l'Inghilterra a soccombere contro la Svezia nessuno avrebbe potuto gridare alla sorpresa, dal momento che già l'anno scorso i « bianchi » erano stati sconfitti dai « gialli » a Stoccolma (1-3). La delusione inglese consiste invece nel fatto che l'eliminazione dalla « Coppa » è stata provocata da quegli Stati Uniti — che, facendosi battere dal modesto Cile per 5-2, hanno voluto subito smentire coloro che già andavan parlando di « eccezionali progressi del calcio nord-americano » — e dalla Spagna che, seppur rispettabile per certe sue tradizioni passate e per alcune individualità di primo piano attualmente in attività, non aveva tuttavia mancato di denunciare negli ultimi anni un profondo travaglio interno, d'indole tecnica e organizzativa.

Esiste una crisi?

Sorprendentissima, quindi, e quasi inspiegabile la doppia sconfitta degli inglesi, i quali dovranno adesso risolvere in casa loro molti e svariati problemi che riguardano la struttura stessa della loro organizzazione calcistica oltre che la composizione della rappresentativa nazionale, la quale bene o male rappresenta sempre l'indice di forza e di potenza di tutta una scuola.

E c'è da credere che per i vari Stanley Rous, Winterbottom, Drewry, Whittaker, ecc., il lavoro non sarà facile, perchè la risonanza delle batoste brasiliane è stata a Londra e in tutta l'Inghilterra assai vasta, tale da far listare a lutto giornali come il « Daily Herald ».

A noi preme però sopratutto sapere se davvero oggi si possa parlare di « crisi del calcio inglese », come qualcuno è andato già facendo in questi ultimi giorni. Perchè se così fosse, allora dovremmo affermare che i valori calcistici internazionali sono oggi mutati. Eppure la tesi della « crisi inglese » è difficile a dimostrare, se è vero come è vero che la stessa tecnica del calcio, escludendo la scuola sovietica la quale ha avuto un'evoluzione tutta sua, si dibatte in un dinamico sviluppo e riesce a perfezionarsi sempre più, soprattutto per merito dei tecnici, delle società e degli atleti inglesi.

Tuttavia, poichè il livello di una scuola calcistica si misura non sulla scorta dei valori medi quantitativi e qualitativi bensì su quella dei risultati di quell'*élite* che è la rappresentativa nazionale, è innegabile che in quest'ordine di misure l'Inghilterra non riesce più, oggi, a dimostrare come nel passato la sua superiorità. La sua squadra nazionale attuale non può contare più sull'apporto di molti fuori-classe come come sino a qualche anno fa, e l'opera di ringiovanimento dei suoi ranghi è stata per Winterbottom e C faticosa e non sempre fruttifera.

Gli insostituibili

Se Swift ha trovato in Bert Williams un degnissimo sostituto, non altrettanto può dirsi per certi altri ruoli, perchè è indubbio che il trentasettenne Matthews non ha ancora trovato un emulo, così come non lo ha trovato l'ormai troppo grasso Scott, così come non lo ha trovato Tommy Lawton al centro della prima linea, ruolo nel quale sono stati avvicendati nel giro di un anno parecchi giocatori, e quasi tutti con discutibili risultati (Milburn, Rowley, Bentley, lo stesso Mortensen, ecc.).

Crisi di uomini; allora, quella della nazionale inglese di oggi? Noi non crediamo che sia tutto qui, o almeno non basta una ragione del genere a spiegare da sola le sconfitte contro gli Stati Uniti e la Spagna, poichè fra i « bianchi », in queste due gare, erano pur sempre degli uomini come Wright, Finney, Mortensen e Mannion, classici ed esperti, che avrebbero dovuto avere i numeri sufficienti a risolvere *da soli* una partita compromessa, pur nel caso di un cattivo funzionamento d'assieme *di tutta la squadra*.

Noi pensiamo che il motivo determinante della brutta figura degli inglesi non sia molto dissimile da quello che ha provocato la nostra sconfitta contro la Svezia: un motivo d'ordine generale, che non coinvolge tanto le responsabilità dei commissari o le cattive giornate di vena degli atleti, quanto tutta una organizzazione calcistica dal vertice alla base, dai grossi dirigenti di società ai responsabili federali, ecc. Ci spieghiamo subito: se è vero che la nostra preparazione fu ostacolata dallo svolgimento di un campionato troppo lungo e faticoso (per cui ne derivarono gli allenamenti affrettati, e la concentrazione ritardata degli atleti, e l'impossibilità di esperimentare la squadra-tipo in partite d'assaggio impegnative, e — infine — la capziosa polemica del viaggio in aereo o per mare), è anche vero che lo svolgimento del campionato inglese fu tale, nel 1949 1950, da mettere a dura prova la capacità di resistenza degli atleti più forti e più quotati. In sostanza, secondo noi, il troppo lungo campionato di prima divisione ha nuociuto agli inglesi nè più nè meno di quanto abbia a noi nuociuto il troppo lungo campionato di serie A.

Un torneo terribile

L'ultimo campionato si iniziò in Inghilterra il 15 agosto 1949 (il nostro prese l'avvio un mese dopo!) e si protrasse sino al 7 maggio, con un ritmo intensissimo, essendo ventidue (e non venti, come da noi) le squadre partecipanti. Fu un torneo durissimo, equilibrato al massimo, incerto sino all'ultima giornata sia per le prime che per le ultime piazze; un torneo senza attimi di sosta, di ben quarantadue giornate, e quindi ancor più snervante del nostro che ne conta trentotto. Per di più le ultime tornate vennero appesantite dai turni della « Coppa d'Inghilterra », nella quale le squadre più quotate, che eran poi quelle che fornivano il materiale-uomo alla nazionale, pervennero sino alle semifinali e alle finali, costringendo i propri effettivi a sprecare altre preziose energie.

Ma ciò non basta. Se il campionato inglese fu duro e snervante, assai intensa fu quest'anno l'attività internazionale dei « bianchi », che sostennero — contrariamente agli anni passati di « splendid isolation » — ben dodici incontri con nazionali straniere, sommando le partite della squadra B a quelle della nazionale A. E furono, molte, partite impegnative, come quelle disputate contro il Galles, l'Italia, la Scozia, il Portogallo, il Belgio eccetera.

Le vacanze della vigilia

Finito il campionato, ed esaurito l'ultimo ciclo di gare internazionali, il 19 di maggio Winterbottom anzichè radunare subito la squadra per il Brasile, ritenne opportuno mandare in vacanza i selezionati, perchè si ritempressero per le gare della Coppa del Mondo. « Andate a casa — disse loro — riposatevi bene, allenatevi quel tanto che occorre per non indurirvi i muscoli, e poi ci ritroveremo il 14 giugno, tre giorni prima della partenza in aereo per Rio de Janeiro ».

Non tutti i giocatori nazionali, però, eseguirono i consigli del loro C. T. Alcuni, evidentemente, trascurarono gli allenamenti e forse non ebbero tutti i torti se non si sentivano molto in forze; altri, invece, non furono lasciati liberi dalla loro società, le quali rivendicarono motivi di cassetta e li trattennero per tutta la durata di certe *tournées* all'estero, che fra viaggi e partite ed emozioni varie non dovettero risultare molto riposanti. Alcune squadre, come l'Everton e altre, se ne andarono in Germania; altre in Francia e in Italia; altre ancora, infine, in Canadà, e con esse ben quattro nazionali (Matthews, Taylor, ecc.) che si aggregarono alla comitiva « bianca » tre giorni prima dell'incontro d'apertura contro il Cile.

Ora, è notorio che gli atleti inglesi sono sportivi seri, che sanno allenarsi e sanno, per lo sport e per la loro professione, fare anche i più duri sacrifici. Tuttavia a noi non sembra che la loro preparazione individuale e collettiva per il torneo brasiliano sia stata tale da far raggiungere al complesso il massimo del suo rendimento potenziale. Per cui crediamo che non di crisi del calcio inglese si debba oggi parlare, quanto piuttosto di crisi della sua struttura organizzativa e professionistica. Se regresso tecnico c'è stato in Inghilterra negli ultimi anni per quanto riguarda le individualità di primo piano, questo non è stato tale, senza dubbio, da poter oggi giustificare il « crollo ».

Le sconfitte brasiliane degli inglesi, ripetiamo, debbono esser state originate da diversi fattori, non ultimi il clima e la sfortuna (Nelle due partite perdute con una sola rete di scarto i « bianchi » premettero a lungo senza realizzare e non furono certo aiutati dalla sorte se si videro respinti dalle traverse più d'un pallone). Ma se i « bianchi » terminarono quelle due partite « senza fiato », se i Mortensen e i Finney e i Mannion fallirono dei goal *a portiere battuto*, qualcosa nei riflessi di questi eccezionali atleti non dovette funzionare alla perfezione. E noi pensiamo che questi campioni abbiano pagato a Rio lo scotto di una stagione resa massacrante dal campionato, dalla « Coppa d'Inghilterra » e dal calendario internazionale intensissimo.

Altri elementi di giudizio noi che non eravamo in Brasile non possiamo averli. Tuttavia pensiamo che gli inglesi siano rimasti vittime della loro organizzazione (per altri aspetti eccezionalmente ammirevole) ed in particolare abbiano preteso troppo dai loro « assi », sfiancati e stroncati da un campionato senza respiro. La stessa cosa, insomma, che si può forse dire anche per i calciatori « azzurri »...

RENATO MORDENTI

Whittaker smentisce la venuta in Italia

RIO DE JANEIRO, 4. — L'allenatore dell'Arsenal Tom Whittaker ha dichiarato oggi di « non aver ricevuto alcuna offerta precisa nè di pensare a trasferirsi in Italia ».

Whittaker, il quale si è recato a Rio in vacanza, per assistere ai campionati mondiali di calcio, ha aggiunto che « sono corse molte voci » in merito ad un suo trasferimento in Italia, ma finora egli non ha ricevuta alcuna offerta formale.

La Svezia e la Spagna protestano vivamente

RIO DE JANEIRO, 4 — La Confederazione Brasiliana per gli sport ha annunziato il calendario per il girone finale del campionato

9 luglio: Svezia-Brasile a Rio; Spagna-Uruguay a San Paulo;
13 luglio: Spagna-Brasile a Rio; Svezia-Uruguay a San Paulo;
16 luglio: Brasile-Uruguay a Rio; Svezia-Spagna a San Paulo.

La decisione della Confederazione ha sollevato le proteste immediate della Svezia e della Spagna. Goge Rayner, allenatore della squadra svedese, ha dichiarato: « La scelta fatta dalla Confederazione non ci soddisfa, perchè consente al Brasile di giocare tutti i suoi incontri a Rio. Si è voluto fare un atto di favoritismo per il Brasile, e sarebbe stato più giusto che la Confederazione avesse permesso a ciascuna delle quattro squadre di giocare due partite a Rio ».

La revisione del calendario impone alla Svezia, Spagna ed Uruguay di fare la spola fra Rio e San Paulo.

Bimbi alla Lazio?

Dopo una lunga serie di trattative la Lazio si è orientata verso l'acquisto del livornese Bimbi. Si attende entro la giornata di oggi l'arrivo a Roma di un dirigente livornese per stipulare il contratto

LA SETTIMANA AEREA INTERNAZIONALE

De Bernardi è in testa dopo le tre prove di ieri

Oggi un grande circuito di regolarità di 1084 Km., che toccherà Firenze, Roma e Bologna

RIMINI, 4. — *Oggi, giornata calma, non turbata da alcun incidente. Le prove di decollo, atterraggio e salita sono terminate, e la commissione tecnico-sportiva ha eseguito i complessi calcoli della classifica generale sulla base della formula regolamentare che, tenendo conto delle caratteristiche specifiche di ogni macchina e delle velocità di qualificazione pone tutti gli aerei di diverso tipo in condizioni (teoriche) di parità.*

Dei cinque apparecchi infortunati durante la giornata di ieri, due sono stati riparati a tempo di record e potranno riprendere le gare domani mattina, dopo il collaudo eseguito stasera. Si tratta dei due « MB 308 » di Maria Teresa Cassini e di Boccalatte, che la casa costruttrice Macchi ha provveduto a rimettere in efficienza con sorprendente rapidità.

L'« Aero 45 » di Ceschina, lo « L.M. 5 » di Casana e il « Minicab GY 10 » del francese Rebillon, invece, non riprenderanno i voli a causa delle gravi avarie e della difficoltà, specialmente per l'« Aero 45 » e per il « Minicab », di procurarsi subito i pezzi di ricambio che dovrebbero essere importati dalla Cecoslovacchia e dalla Francia.

Domani mattina si svolgerà un grande circuito di regolarità di 1084 chilometri sul percorso: Rimini - Firenze - Assisi - Roma - Loreto - Rimini - Bologna - Padova - San Marino - Rimini.

Informiamo intanto che i migliori risultati delle prove di decollo sono stati conseguiti da: Labanti, De Bernardi, Guzman-Greco, Meille, Cioni; per le prove di atterraggio da: De Bernardi, Meille, Labanti, Guagnellini, Massimo Guerrini; quelli della prova di salita da: Maria Teresa Cassini, Arnaud, Clara Guerrini, Luccioli, Valente.

La classifica generale è la seguente: 1) De Bernardi, punti 258,6; 2) Guzman-Greco, 225,6; 3) Guagnellini, 216,5; 4) Meille, 210,2; 5) Massimo Guerrini, 192,2 (tutti su Macchi 308 da 65 HP); 6) Bernardi; 7) Righetti; 8) Clara Guerrini; 9) Labanti; 10) Cioni; 11) Luccioli; 12) Angelotti; 13) Lignel; 14) Rice; 15) Carestiato; 16) Lesforgettes; 17) Valente; 18) Goethal; 19) De Weirdt; 20) Maria Teresa Cassini; 21) Boccalatte; 22) Arnaud; 23) Rozier.

ALBERTO COSSI

AUTOMOBILISMO

Il Gran Premio di Bari

BARI, 4 — Con l'arrivo di Renzo Castagneto si è iniziata la vigilia del 4 Gran Premio automobilistico di Bari che avrà luogo domenica prossima alle ore 10 sul circuito della Fiera del Levante.

Saranno presenti le scuderie Alfa Romeo, Ferrari e Maserati con i loro piloti più forti, mentre l'Inghilterra manda le sue H.W.M. e la Francia le Talbot con i guidatori più famosi. Entro giovedì dovrebbero giungere i primi piloti e sabato pomeriggio avrà luogo la prova ufficiale, dalla quale si avrà il risultato dell'ordine di partenza di domenica.

Intanto a Milano la C.S.A.I. ha comunicato gli iscritti: Villoresi L. (Ferrari), Ascari (Ferrari), X su Ferrari, Moss Stirling (H.W.M.), Fischer (H.W.M.), Teath John su H.W.M., Levegh (Talbot cmc. 4500), Rosier (Talbot 4500), Grignard (Talbot 4500), Etancelin (Talbot 4500), Claes (Talbot 4500), Bira (Maserati), Carini (Maserati), Biondetti (Maserati), Brook (Maserati), Cherubini (su X), Fasano L. (Maserati), X su X, Fangio (Alfa Romeo), Farina (Alfa Romeo).

La classifica dei piloti dopo il G. P. di Francia

MILANO, 4 — La Commissione sportiva automobilistica italiana comunica il punteggio del campionato del mondo, dopo il Gran Premio di Francia:

1) Fangio punti 26; 2) Fagioli p. 24; 3) Farina p. 22; 4) Rosier p. 10; 5 Ascari p. 8; 6) Bira p. 5; 7) Parnell p. 4; 8) Chiron p. 4.

PUGILATO

A Roma le finali del Torneo Nazionale Novizi

La F. P. I. farà svolgere le finali del Torneo Nazionale Novizi nei giorni 8 e 9 luglio corrente nella palestra di pugilato allo Stadio Nazionale. A tali finali parteciperanno i vincitori delle quattro eliminatorie interregionali svoltesi a Roma, Trieste, Napoli e Lugo; in totale 32 elementi che da tempo hanno effettuato la loro graduale preparazione.

Tontini è partito alla volta di Algeri

Iersera è partito da Roma, diretto a Parigi, il campione italiano dei pesi medio-massimi Renato Tontini, accompagnato dal suo « manager » Lucifero Panaccione. Dalla capitale francese il pugile anziate si trasferirà in aereo ad Algeri, dove il giorno 8 venturo s'imbatterà con il francese Yvel, per la disputa del campionato europeo della categoria.

Il compito che attende il bravo Renato non è certo dei più facili, sia per il valore del pugile francese che per le difficoltà ambientali, tuttavia si può esser certi che il campione italiano saprà farsi onore, confermando i risultati positivi conquistati negli ultimi tempi e la brillante vittoria sul prima serie di Francia Begeot.

A Tontini vadano gli auguri di tutti gli sportivi italiani.

Il presidente della F.P.I. sullo sciopero dell'A.N.I.P.

In seguito all'annuncio dello sciopero degli insegnanti di pugilato associati all'A.N.I.P., stabilito dal C.D. dell'Associazione in segno di protesta contro le mancate elezioni del Comitato Regionale laziale della F.P.I., il Presidente della Federazione Bruno Rossi ha fatto ieri la seguente dichiarazione:

« E' incomprensibile come l'Associazione Nazionale Insegnanti di Pugilato abbia preso delle decisioni che potrebbero, eventualmente, essere di competenza soltanto delle Società. L'A.N.I.P. non ha che finalità puramente sindacali e pertanto lo sciopero da lei deciso la pone in falsa posizione anche di fronte alle società ed ai loro dirigenti....

Rossi ha aggiunto che l'assemblea delle società laziali sarà tenuta entro il corrente mese, ed ha minacciato di misure disciplinari gli istruttori « che esorbitassero dalle loro specifiche attribuzioni ». Infine egli s'è augurato che l'A.N.I.P. riveda il suo atteggiamento, soprattutto per non intralciare lo svolgimento del Torneo Novizi.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

e' USCITO
SPORT POPOLARE
RASSEGNA MENSILE DI SPORT, TURISMO A CURA DELL'UNIONE ITALIANA SPORT POPOLARE
DIRETTORI: G. SOTGIU e AL. MORANDI
UNA COPIA LIRE 50
EFFETTUARE LE RICHIESTE AL COMITATO NAZIONALE U. I. S. P. = VIA 4 FONTANE N. 109 = ROMA

GIORGIO CANDELORO
L'AZIONE CATTOLICA IN ITALIA
Nella collana « Problemi d'oggi » delle Edizioni di cultura sociale viene pubblicata per la prima volta nel nostro Paese una storia serena ed imparziale dell'Azione Cattolica, di come essa è sorta, dei suoi metodi e dei suoi scopi.
pp. 112 - L. 110

Abbonatevi a RINASCITA

I FENOMENI DEL "BASKET,, IN ITALIA

Le esibizioni a Milano degli "Harlem Globe Trotters,,

Uno spettacolo piacevole ed entusiasmante, che però non ha nulla a vedere con lo sport vero e proprio - Il Trofeo Città di Milano

MILANO, 4. — Ieri sera i giocolieri dell'« Harlem Globe Trotters » si sono esibiti a Milano contro gli « All Stars » di New York in uno spettacolare incontro di pallacanestro, innanzi a seimila persone che gremivano le tribune laterali del Vigorelli.

La squadra negra ha riscosso gli applausi frenitici di un pubblico veramente eccezionale, se si pensa che la pallacanestro, in Italia non ha, purtroppo, molti « aficionados ».

Prestazione sbalorditiva seppure funambulesca, da « Grande Barnum »: un gioco tutto intessuto di sconvolgenti passaggi, di palleggi radenti e di tiri sconcertanti. Difficile a volte seguire i passaggi tanto fulminei; impossibile seguirne il ritmo. Della palla i « Globe Trotters » ne fanno ciò che vogliono.

Eppure, tanta abilità ci ha lasciati freddi: « Harlem » e « All Stars » hanno giocato senza spirito agonistico una partita che altro non era se non un pretesto per permettere alla squadra negra di porre in risalto le sue doti acrobatiche. Nè altro ci si poteva attendere.

Chi può competere con simili acrobati? Chi può resistere allo scatenarsi dei cinque di Harlem? Non certo la « All Stars » (battuta per 58 a 37), che è pur sempre una squadra di primissimo piano, con un bel gioco a distanza. Non certo le nostre squadre.

Dicono che in Francia i « Globe Trotters » siano stati sfidati da squadre locali e che queste non abbiano mai toccato una palla. Può essere vero, perchè i cinque dell'« Harlem » Goos e Tatum soprattutto, finiscono col sembrare in campo moltiplicati, tanto è la loro tempestività nel piazzarsi e nel raggiungersi con la palla. Ma lo spettacolo mancava di cuore, di passione, di mordente, anche se tutti in campo si prodigavano, chi più chi meno istrionicamente, per suscitare l'applauso.

Era insomma una recita accorta, con tenori e baritoni, diretta da un minuscolo arbitro dell'Illinois, laureato in educazione fisica a Chicago, anch'egli attore tra gli attori.

L'esibizione era stata preceduta dagli incontri tra Racing Parigi-Rappresentativa Jugoslava, e Racing Club Bruxelles-Borletti Olimpia di Milano, suscitando ben diversi entusiasmi. Qui niente esibizionismo, ma sport vero e spirito agonistico da vendere.

Tutti si sono battuti bene, soprattutto i nostri della Borletti Olimpia che hanno sconfitto di forza i belgi; spesso incerti, i francesi, battuti dagli jugoslavi, sono apparsi privi di fiato.

Questa sera, prima della seconda ed ultima esibizione milanese degli « Harlem » contro gli « All Stars » si sono svolte le gare finali del Trofeo Città di Milano. L'Olimpia Borletti è stata sconfitta di misura dalla Stella Rossa di Belgrado per 35-32. Per il terzo posto la squadra belga ha battuto il Racing Club Parigi per 48-37.

F. V.

GREENWOOD LAKE — Il match con La Motta (12 luglio) è ormai vicino, e Mitri sta intensificando gli allenamenti in palestra

Cucelli si è rimesso

MILANO, 4 — Gianni Cucelli, completamente rimesso dall'infortunio toccatogli nel recente confronto col Belgio, sta intensificando la sua preparazione in vista dell'incontro per la semifinale di zona europea della Coppa Davis, che da venerdì a domenica prossima vedrà di fronte a Copenaghen i tennisti « azzurri » e la forte compagine danese.

Al torneo internazionale di tennis che si disputerà a Bodio nel Canton Ticino sabato 8 e domenica 9 luglio, l'Italia sarà rappresentata da Giardini e Pautassi e dalla signora Migliori.

IL RITORNO DEI NAZIONALI DAL BRASILE

Cinque azzurri iersera sono giunti a Ciampino

Feste ad Amadei e Remondini - Stamane alle nove arriverà il secondo scaglione

Il primo scaglione « azzurro » reduce dal Brasile è giunto iersera a Roma. Alle 22,57, con dieci minuti di anticipo sull'orario previsto, sono sbarcati a Ciampino da un poderoso apparecchio della « Panair do Brazil »: il professor Magrini medico della F.I.G.C., l'allenatore Sperone, i giocatori Sentimenti IV, Furiassi, Remondini, Tognon e Amadei. Assieme ad essi il giornalista Nino Oppio, tornato anzitempo in Italia perchè in non buone condizioni di salute.

Malgrado l'ora insolita dell'arrivo, qualche centinaio di appassionati s'era dato convegno a Ciampino per salutare i primi « azzurri » che tornavano. Non sono mancati gli applausi e i fiori ai reduci, festeggiamenti nei quali la parte del leone è stata fatta, naturalmente, da Amadei, del cui ritorno alla Roma gli appassionati giallo-rossi parlano sempre con grande entusiasmo. (Ma l'Inter ha chiesto per il fornaretto quaranta milioni...!)

Dalla folla si levò qualche timido « Forza azzurri », al quale gli atleti abbronzatissimi dal sole brasiliano risposero con sorrisi di circostanza. Quale sarebbe stata l'accoglienza del ritorno se la nostra nazionale non avesse così malamente perduto la Coppa del Mondo? Ed invero quel circoscritto entusiasmo ci parve ben poca cosa a confronto del frenetico e caloroso saluto che gli sportivi italiani seppero indirizzare, a Roma e a Napoli, ai nostri calciatori circa un mese fa.

Ma, tant'è, l'avventura brasiliana è ormai finita. I più tristi ci parvero Sentimenti IV e Furiassi, che peraltro seppero ritrovare un po' d'allegria riabbracciando le loro consorti. Al contrario piuttosto lieti e festosi ci sembrarono Amadei, Remondini e Tognon, quelli — si badi bene — che non avevano giocato contro la Svezia.

Dagli arrivati venimmo a sapere che il viaggio era stato piuttosto tempestoso, e che per parecchie ore l'aereo aveva volato nella bufera. Sapemmo anche che il secondo scaglione arriverà stamattina alle nove (sempre a Ciampino, con un apparecchio dell'Alitalia) e sarà composto da tredici giocatori oltre che da Novo, Bigogno e Valentini. Gli altri giocatori (Lorenzi, Carapellese, Cappello), arriveranno fra quindici giorni per mare, assieme a Bardelli, Biancone e Ferrero. Ma Remondini ci ha detto che non è escluso che all'ultimo momento qualcuno di questi si sia deciso per l'aereo. Ad ogni modo sapremo stamane alle nove quali saranno stati i coraggiosi e quali i pavidi...

Impressioni sui campionati, sulla nostra sconfitta, su quella degli inglesi, non fu possibile ricavarne. E nessuno di noi giornalisti, del resto, ebbe il coraggio di tormentare gli arrivati, che avevano sulle spalle qualcosa come trentasei ore di viaggio aereo!

CARLO GIORNI

Un'inchiesta sulla morte del povero Danguillaume

PARIGI, 4 — L'ispettore generale per la gioventù e lo sport Hugnetun ha avuto l'incarico dal Ministro dell'Educazione Nazionale Morice di iniziare una inchiesta sulle cause che hanno portato alla morte del campione Danguillaume

Apo Lazarides al « Tour »

PARIGI, 4 — Apo Lazarides è stato incluso nella squadra nazionale francese per il Giro di Francia. Al Tour non parteciperanno invece Guy Lapebie e Pierre Barbotin.

TEATRI - CINEMA - RADIO

RIDUZIONI ENAL: Capitol, Brancaccio, Sala Umberto, Rosa, La Marmora, Plinius, Reale, Cinestar, Ellos, Olimpia, Salone Margherita, Quirinale, Adriacine, Fiammetta, Esquilino, Teatro Rossini, Teatro Pirandello, Piccolo, Teatro città di Roma, Alfarena, Piaza, Atlante, Alcyone, Colonna, Odescalchi, Ambasciatori.

TEATRI

ARTI: riposo.
ATENEO: riposo.
CASINA DELLE ROSE: ore 18: concerto; ore 21,30: Gran varietà con Rascel.
ELISEO: ore 21: C.ia Paul-Proclemer-Pisu « La torta del re ».
OPERA: chiuso.
PICCOLO TEATRO: riposo.
PIRANDELLO: ore 21: C.ia di Roli « Lauro ».
QUIRINO: riposo.
SATIRI: riposo
TERME DI CARACALLA: ore 21: « Madame Butterfly ».
VALLE: riposo.
BASILICA DI MASSENZIO: ore 21,30: Concerto del ciclo beethoveniano diretto da Rudolf Moralt.

VARIETA'

Adriano: L'invasore e C.ia Fanfulla
Alhambra: Dal mezzogiorno all'Emilia rossa e C.ia Sbarra
Altieri: Lo sconosciuto del 3. piano e Riv.
Ambra-Jovinelli: La cintura di castità e Riv.
La Fenice: La dama di Montecristo e Riv.
Manzoni: Dedizione e C.ia Marotta
Nuovo: Avanti a lui tremava tutta Roma e Riv.

GRANDIOSO SUCCESSO
ESCLUSIVAMENTE AL CINEMA
ALHAMBRA
DAL MEZZOGIORNO ALL'EMILIA ROSSA
Regia di C. LIZZANI

Quattro Fontane: Ho salvato l'America e C.ia Beniamino Maggio
Volturno: La taverna dell'allegria e Riv.

ARENE

Adriarena: Obbiettivo Burma
Alfarena: Rotta su Caralbi
Appio: La tratta degli innocenti
Esedra: Il mostro di Rio Escondido
Fiume: Johnny Belinda
Lucciola: Cavalieri dalla maschera nera
Monteverde: Il grande Gatsby
Prati: Carnevale in Costarica
Preneste: Delitto nella notte
Sant'Ippolito: La grande fiamma
Selene: Cavalieri del cielo
Taranto: Angeli senza paradiso

CINEMA

A.B.C.: Scampolo
Acquario: Il signore e la sirena
Adriacine: Obbiettivo Burma
Alba: Le schiave della città
Alcyone: Due ragazze e un marinaio
Ambasciatori: Tarzan e la fontana magica
Apollo: Avanti c'è posto
Appio: La tratta degli innocenti
Aquila: Forzate il blocco
Arcobaleno: Blaze of noon
Arenula: Senza amore
Astoria: Con gli occhi del ricordo
Astra: La taverna dell'allegria
Atlante: Paisà
Attualità: Il segreto sulla carne
Augustus: Avanti c'è posto
Aurora: Rosa di sangue
Ausonia: La matadora
Barberini: Davide Copperfield
Bologna: I corsari della strada
Brancaccio: Alto tradimento
Capitol: L'incendio di Chicago
Capranica: Le avventure di Tartù
Capranichetta: Arrivederci in Francia
Centocelle: Cavalieri di ventura
Centrale: chiuso
Cine-Star: La taverna dell'allegria
Clodio: Vent'anni
Cola di Rienzo: Tre figli in gamba
Colonna: Segreto mortale
Colosseo: chiuso
Corso: I Lloids di Londra
Cristallo: Fuggiamo insieme
Delle Maschere: Il grande valzer
Delle Vittorie: Strada proibita
Del Vascello: L'isola del desiderio
Diana: Viale Flamingo
Doria: I corsari della strada
Eden: La cara segretaria
Esquilino: Gli assassini sono tra noi - Il terrore dell'autostrada
Europa: Le avventure di Tartù
Excelsior: Ritratto di Jennie
Farnese: La favorita del maresciallo
Fiamma: La porta d'oro
Fiammetta: Whistling in dixie (17,30-19,30-22)
Flaminio: Il signore e la sirena
Fogliano: Appuntamento a Miami
Fontana: Mercante di schiavi
Galleria: Il cucciolo
Giulio Cesare: Il conte Ugolino
Golden: La taverna dell'allegria
Imperiale: Il mostro di Rio Escondido
Induno: Incrocio pericoloso
Iris: Il treno dei pazzi
Italia: Il figlio di Lassy
Lamarmora: Il fuggitivo
Massimo: Viale Flamingo
Mazzini: Carnevale in Costarica
Metropolitan: I tre furfanti
Moderno: Il mostro di Rio Escondido
Modernissimo: Sala A: Sotto due bandiere; Sala B: La diva in vacanza
Novocine: Catene
Odeon: Fuggiamo insieme
Odescalchi: Il disonesto
Olympia: Amaro destino
Orfeo: Corruzione
Ottaviano: Totò cerca casa
Palazzo: La diva in vacanza
Palazzo Sistina: Quel bandito sono io
Palestrina: Strada proibita
Parioli: Furia dei tropici
Pianetario: Il dominatore di Wall Street
Piaza: Un americano a Eton
Preneste: Il figlio di d'Artagnan
Prati: Carnevale in Costarica
Quirinale: Roma città aperta
Quirinetta: Davide Copperfield
Reale: Il figlio di Lassy
Rex: Tarzan e la fontana magica
Rialto: chiuso
Rivoli: Pinky la negra bianca
Roma: Una pallottola per Roy
Rubino: Corruzione
Salario: Un sudista del nord
Sala Umberto: La vedova pericolosa
Salone Margherita: Ballata berlinese
Savoia: Alto tradimento
Smeraldo: Vent'anni
Splendor: Hans il marinaio
Stadium: Sogno di amanti
Supercinema: Per tutta la vita
Tirreno: La forza del destino
Trevi: Alto tradimento
Trianon: Cavalcata del terrore
Trieste: La fossa dei serpenti
Tuscolo: Il vendicatore di Jess il bandito
Ventun Aprile: Capitan Eddie
Verbano: Capitan Eddie
Vittoria: Atto di violenza

RADIO

RETE ROSSA — Ore 7,12: Buongiorno e musiche — 7,12: Canzoni — 11,30: Fantasia di motivi di successo — 12: Musica da camera — 12,25: Ritmi e canzoni — 13,31: Orchestra della canzone Angelini — 14: Musica operettistica — 14,30: Canti della montagna — 14,50: Chi è di scena? — 16,55: Prev. tempo — 17: Pomeriggio musicale — 18: Orchestra Luttazzi — 18,30: Fantasia musicale — 19: Canzoni italiane — 19,45: Canzoni fra 2 secoli — 21,03: Musiche di B. Smetana — 21,13: « Un Requiem tedesco » di J. Brahms — 23,10: Oggi al Parlamento — 23,30: Don Carlos Fraima e il suo complesso argentino.

RETE AZZURRA — Ore 13,31: Orchestra Donadio — 13,54: Cronache musicali — 16,55: Previs. tempo — 17: Curiosando in discoteca — 17,30: Parigi di paria — 18: Musica di R. Schumann — 14,30: Orchestra Travajoli — 19,10: Qualche tango — 19,25: Musica brillante — 20,33: « Le danze di Michelaccio » di A. Baldini — 21,03: La vedetta della settimana — 21,25: Radiorchestra Gallino — 22,40: Cabaret internazionale — 23,10: Oggi al Parlamento — 23,30: Musica da camera. Al termine: Musica da ballo.

PICCOLA PUBBLICITA'
SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

4 AUTO-CICLI-SPORT 12
AUSTIN 3-ASSI mai lavorato vendo con conto terzi « gomme » 9,00x20 « 10,50x16 Via Casilina 196.

7 OCCASIONI 12
A. ANNUNCIAMO!!! La più GRANDE LIQUIDAZIONE della stagione!!! COLOSSALE ASSORTIMENTO: « Mobili ogni stile », « Lampadari », « Soprammobili ». SUPERGALLERIA « BABUSCI » Portici Piazza Esedra 47; Torino 126 (Zaratustra). 5102

ATTENZIONE!!! Visitate magnifica Collezione Pellicce Lamar. Pagamenti 12 mesi senza anticipo. Pellicceria Lamar Via S. Caterina da Siena 46, p.p. (Collegio Romano). Tel. 67.806.

9 MOBILI 12
A. ALLA GALLERIA MOBILI BRIANZA — Viale Regina Margherita 176 (interno cortile) — potrete scegliere in VASTISSIMO ASSORTIMENTO MOBILI per qualsiasi Vostra esigenza PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA Lunghissime rateizzazioni per tutti. Le più belle cucine laccate. Poltroncelle.

A. ARTIGIANI Cantù svendono cameraletto, pranzo, ecc. Arredamenti graziosi economici. Facilitazioni. Tarsia 31 (dirimpetto Enal). Napoli. 9339

AVVERTIAMO!!! Continua eccezionale successo! Svendita Mobili. Prezzi più bassi d'Italia BABUSCI, Piazza Colarienza (Cinema Eden) (5161)

23 ARTIGIANATO 10
MANICHINI per sartoria, modernissimi: telaino, lire 5.500 - Via Cavour 213-g (484039).

ANNUNZI SANITARI

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio
Impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali cura modernissima per il ringiovanimento Grande Ufficiale Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-13, 16-18 - Festivi 9-12 Sale separate - Non si curano veneree Il dr Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere Mass